LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 00 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

A CUI SCADE L'ABBONAMENTO AL 31 LUGLIO

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° agosto al 31 dicembre 1904 L. 6 90

1 mese	L.	1 50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4 25
6 »	»	8 25
1 anno	»	16 50

La STAMPA è il Giornale più diffuso del Piemonte, la sua tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme. La sola edizione del mattino ha una tiratura maggiore di quella degli altri giornali.

Per chi va in campagna

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno LA STAMPA, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un

Abbonamento straordinario per la campagna

il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata. Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

NB. — Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato.

L'arrivo di Palizzolo a Palermo.

I provvedimenti delle Autorità — Tremila persone al porto — Le immense ovazioni al reduce — La marcia trionfale — Palizzolo piange, sviene e perdona — La « Vittoria di Palizzolo », inno per Bande — La nota giusta della giornata.

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 31, ore 21.

Malgrado l'attesa della venuta di Palizzolo, questa mattina la città presentava unicamente il solito gaio aspetto domenicale e nulla più. Anzi da molto caso erano state anche ritirate le bandiere.

Solo i giornaletti settimanali avevano pubblicato delle edizioni speciali, lette con avidità dal pubblico.

LE AUTORITA' VIETANO IL CORTEO.

A calmare la cittadinanza aveva contribuito in parte la saggia misura presa dalle Autorità di proibire la formazione di qualsiasi corteo e di opporsi a che lo sbarco avesse luogo alla Capitaneria del porto. Così che si sapeva che lo sbarco avrebbe avuto luogo al solito posto comune, cioè al Pontile.

DUCROT, CONTI, BARONI E C.

Alle ore 14, per cura del Comitato, si affiggono dei manifesti annunziando l'arrivo di Palizzolo per le ore 16. La città comincia ad animarsi. Molta gente si incammina verso il Pontile, dove per l'ora dello sbarco sono radunate circa tremila persone, fra cui moltissimi curiosi. Si notano cento operai della fabbrica di mattoni Pulso, venuti con una bandiera, che viene però ripiegata, insieme ad altre due bandiere che recano i ritratti di Palizzolo.

Fra gli intervenuti, del resto, si vedono poche persone note, fra cui i componenti il Comitato « Pro Sicilia », gli avvocati Isabella, Collotti e Puglia, il duca di Villarosa, il conte Sampieri, il barone Maggio, il conte Belforte, il principe Furnari.

DUECENTO PREGIUDICATI AL PEZZO.

L'Autorità ha raddoppiato di cautela. Per ogni precauzione le truppe sono tutte consegnate. Cento soldati e cinquanta carabinieri stanno pronti nel quartiere Quattrocenti.

Stamane, poi, furono arrestati simultaneamente 240 pregiudicati, condannati per mala vita, appartenenti quasi tutti al Mandamento di Palazzo Reale.

IL « MALTA » COMPARE ALL'ORIZZONTE. LA PRIMA GRANDE DIMOSTRAZIONE.

L'impazienza della folla, sotto il sole ardente, è vivissima.

Alle ore 16,15 compariscono all'orizzonte gli alberi del piroscafo *Malta*. Subito scoppiano i primi applausi. Man mano che la nave si avvicina gli applausi si fanno più calorosi. I giganti accompagnano Palizzolo, a cui alcuni, arrampicati a degli alberi, scontolano i fazzoletti. Altri della folla, dopo gettata l'ancora, gridano: « Vogliamo Palizzolo! »

Questi allora si mostra tra l'avv. Rocco Balsamo e il dottor Tesauro.

Immediatamente scoppia una grande acclamazione, che commuove evidentemente Palizzolo, il quale, inchinandosi, si asciuga gli occhi. Questa vista provoca altri e più insistenti applausi. Palizzolo si piega come schiantato, mentre continuano le ovazioni tra le grida di « Viva Firenze! Viva Palizzolo! »

LA FOLLA AUMENTA.

La folla, impazientita, comincia ad allontanarsi, formandosi al attendere il suo idolo presso la caserma di fanteria. Un grande numero di curiosi stazionano anche nelle vie che dovrà percorrere Palizzolo. Numerosi soprattutto i Fascinbramonte a Porta Macqueda e per lungo via Macqueda, fino alla casa di Palizzolo. Altre due fitte ali di popolo, per la maggior parte composto di carrozzi, fiancheggiano via Sant'Agostino, dove l'ingresso della casa del reduce è completamente gremito.

PALIZZOLO PONE PIEDE IN SICILIA.

Intanto nel porto, appena ormeggiato il piroscafo, si unisce questo alla banchina mediante un ponte di legno. Allora la folla che si accalcava sulla banchina vi si riversa per accedere al piroscafo, mentre i giganti tentano invano di farsi largo per scendere. Avviene perciò una viva confusione. Ma accorrono subito i carabinieri, che a furia di spintoni rimettono l'ordine. Così i giganti cominciano a sfilare, tra due file di carabinieri.

Quando la maggior parte dei giganti si è allontanata, si fa avanti innanzi Palizzolo, mentre la folla, gli amici e i curiosi fanno una ressa straordinaria per avvicinarglisi. Palizzolo, attorniato e protetto da alcuni amici, avanza lentamente, salutando. Appena giunge dinanzi alla vettura che era stata apprestata per lui, proprio nel momento in cui sta per posare il piede sul montatoio, viene meno per la terza volta. Sorretto da coloro che lo attorniano, viene fatto porre su una sedia a posto, sollevato sulle braccia, viene deposto nella vettura.

Intanto gli amici, assiepatisi intorno a lui, continuano a gridare: « Viva Palizzolo! Viva l'innocente! »

LA VETTURA ARRESTATA DALLA FOLLA.

La vettura muove dallo sbarcatoio; ma, a un certo punto, non può procedere oltre per la grande ressa delle carrozze e della folla fittissima e agitatissima. In questa interviene il commissario di polizia Abbondati col tenente dei carabinieri Migliotta, che fanno rimanere nella vettura solo Palizzolo, il principe Furnari, l'avv. Isabella e i due fratelli Tesauro; e cacciato, accanto al cocchiere, resta l'avv. Puglia. Così la carrozza riesce a muoversi, preceduta da una carrozzella col cav. Abbondati e il tenente Migliotta, e da dodici carabinieri con la tromba.

Dopo la carrozza di Palizzolo vengono alcuni altri carabinieri, seguiti, infine, da un'onda sterminata di popolo.

PALIZZOLO IN VIA CRISPI.

Il corteo giunge a passo. Ucciardone e imbocca via Francesco Crispi. Palizzolo, col cappello in mano, sorridendo, saluta tutti nella folla, che grida sempre: « Viva Firenze! Viva Palizzolo! »

In via Francesco Crispi molte donne salutano dai balconi sventolando i fazzoletti. Palizzolo risponde al saluto facendo sfoggio la mano sulla labbra.

Giunta la carrozza all'imboccatura di via Sant'Agostino, Palizzolo si alza e saluta la folla acclamante e lo signore che lo inchinano dai balconi: per un momento si crede che Palizzolo pronuncerà qualche discorso, e tutto avviene un immenso movimento di curiosità. Ma la carrozza, sospinta dalle guardie e da un'onda fluttuante di folla, riprende il cammino e si introduce in via Sant'Agostino.

LA FOLLA SOMBRE I GIGANTI.

Qui il popolo, che vuol seguire la carrozza da vicino, si riversa sui carabinieri, tentando di rompere il cordone. Ma i carabinieri resistono e si impegna una colluttazione vivissima. Dopo dieci minuti di lotta, il commissario Trapasso ordina che sia tolto il cordone e sia dato libero accesso alla folla. Via Sant'Agostino e i suoi balconi sono letteralmente gremiti. La ressa umana è tale che la circolazione diventa del tutto impossibile.

DON RAFFAELE A CASA.

Il portone di casa Palizzolo è guardato da numerosi agenti e carabinieri, che debbono stentare a rimandare la gente, che vorrebbe salire in casa Palizzolo.

Poco dopo le ore 18 un applauso formidabile annunzia l'arrivo di Palizzolo; dai balconi viene giù una pioggia incessante di fiori. Alcuni vogliono staccare i cavalli, ma i carabinieri e le guardie riescono a impedirlo.

PALIZZOLO HA PERDONATO!

Dopo molti sforzi Palizzolo finalmente smonta dinanzi alla sua casa, e vi sale rapidamente. Tosto la folla grida perchè egli s'affacci. Palizzolo difatti si mostra al balcone, pronunziando queste parole: « Benedico il martirio e le sofferenze da me patiti se essi hanno potuto procurarmi una dimostrazione di amore come questa che avete fatto. Chi mi ama, non dica una parola che accenni al passato, chè io ho dimenticato. Assai ho patito, ma la già perdonato. Ed ora vi prego di migliorvi. »

LA « VITTORIA DI PALIZZOLO »!

La folla intanto continua a gridare, mentre la Musica Cittadina — pare cosa incredibile! — intuona il « Vittorio di Palizzolo », inno del maestro Carafulo, dedicato alla cittadinanza fiorentina!

Questa la cronaca assolutamente obbiettiva della giornata.

I fiorentini a Leopoldo Notarbartolo.

Palermo, 31, ore 22,30.

Mentre succedeva la gazzarra per Palizzolo, arrivavano da Firenze, indirizzati a Leopoldo Notarbartolo, i seguenti quattro telegrammi, portanti complessivamente 2797 firme: « In questi giorni ci è grato confermarvi la profonda stima e la viva ammirazione pel vostro operato. » (Sottoscritto da 2854 cittadini).

« I fiorentini, sdegnati dell'odierna glorificazione, inviano a vostro conforto, illustre vittima, il loro rispettoso omaggio. » (Sottoscritto da 91 cittadini).

« A te, nobile e generoso figlio invendicato, sia di conforto l'amministrazione e il compianto degli onesti, nell'ora che una incivile e incosciente gazzarra infligge al tuo nome un novello strazio. » (Sottoscritto da 114 cittadini).

« I sottoscritti tipografi, solidali con voi, vi salutano, incoraggiandovi a proseguire nella opera rivendicatrice. » (Seguono 38 firme).

Due ritorni

Acclamata di luci, coronata di frutti, gloriosa d'ogni bellezza, la Conca d'Oro ha veduto a distanza di pochi giorni due diversi spettacoli. Due figli delle sue terre son ritornati a Palermo dopo un duello memorabile, combattuto nelle aule dello Ateneo italiano, nelle sedi della dottrina, del lavoro e della gentilezza, a Bologna, a Milano, a Firenze: una lotta senza esempio, nella quale un figlio, a cui era stato assassinato il padre, si levava a pronunciare una terribile accusa, ed un uomo mediocre, salito per storto via a grande popolarità e potenza, cercava di allontanare da sè quell'atroce ombra sanguigna: una lotta dove a legioni si son mossi per l'uno o per l'altro gli abitanti dell'isola e schiere d'avvocati illustri hanno detto quante parole si possan dire: una lotta fattasi ansiosa, febbrile, penosa, e la cui fine, invocata da tutti, dagli accusati o dagli accusatori, dai giudici e dagli avvocati, dal pubblico sopratutto, come una liberazione, fu determinata da sei buoni fiorentini, intronati di discorsi e di deposizioni, di repliche e di confronti.

Il figlio dell'ucciso, che l'amore per l'invendicata memoria paterna ha spinto fra mezzo a tanti guai, e che nobilmente ha lottato, sorretto da una grande convinzione, ha taciuto quando il verdetto fu pronunciato: nessun giornalista ha raccolto recriminazioni sue, nè egli chiese udienze ad alcuno. Attorno alla sua causa, ch'era nobile, non ha chiamato con parole enfatiche quella simpatia ch'era in ogni nobile animo. Ha lasciato Firenze senza esaltarla o vilipenderla, triste ma silenzioso; con sua madre, che un assassinio ha fatto vedova, s'è imbarcato a Napoli, e, senza esibire in gesti e frasi inutili i suoi sentimenti più intimi, egli, ch'è pure siciliano, come e meglio di molti altri, è tornato a Palermo, pagando il passaggio sulla nave, ch'era un semplice piroscafo postale e non un battello noleggiato espressamente.

E pure allo sbarco, che nessun Comitato aveva preannunziato, il fiore dell'aristocrazia palermitana ha accolto codesto giovane e sua madre in silenzio, come richiedeva la dignità e la solennità del momento. In un silenzio ch'era fatto di rispetto e di commozione: perchè le lagrime erano negli occhi di tutti gli astanti, che assistevano, a capo scoperto, al loro incontro colla sorella: e quei singhiozzi che sulla tolda del *Cariddi* soli rompevano il silenzio, succeduto al tumulto dell'approdo, dicevano con eloquenza che nessun manifesto o oratore pubblico avrebbe saputo agguagliare, quale fosse il giudizio che di lui, due volte sventurato, dava la Sicilia non mafiosa.

Oggi la cronaca narra un altro ritorno: dice di una nave andata a incontrare, con fragore di musiche e gioia di vino, un uomo sfuggito ad una condanna d'ergastolo: dice di una grande ebbrietà collettiva, di un tumulto sfrenato, che vorrebbe assomigliare lo sbarco di codesto procuratore d'imbrogli e di favori, di codesto patrono di mafiosi e sorveglianti al ritorno trionfale di chi per le sue più eminenti qualità meglio incarna la gloria e il carattere della sua stirpe.

La sciagurata parodia di trionfo che ha visto svolgersi la Conca d'Oro e in cui vennero irrimediabilmente avvilite quelle forme dell'entusiasmo che soltanto agli eroi sono riserbate, fa per l'antitesi apparire più austero e degno il silenzioso ritorno in patria del figlio dell'ucciso: dinanzi alla solennità del quale (rivelazione della nobiltà dei siciliani che intendono la bellezza della giustizia e della moralità) è trascurabile nonostante il gran rumore che levò sul mare e sulla città questo tripudio delle galere palermitane attorno al reduce dalle Corti d'Assise.

Commenti allo scrutinio di Lista per provincia.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 21,50:

La *Tribuna* rileva la corrispondenza del vostro Corbino da Montecatini, dove sono raccolti i pareri concordi di alcuni deputati sullo scrutinio di lista.

Annunzia poi che non è soltanto il giudizio dei deputati quello che quotidianamente giunge per via diverso.

« No riceviamo — dice la *Tribuna* — anche da Associazioni politiche, da Sodalizi operai, da studiosi, che ci confortano nel proposito di insistere affinchè la riforma possa divenire presto un fatto compiuto.

« Questo interessamento di molti, di moltissimi, ad una questione così grave, ci fa piacere, non solo per il consenso dato alla nostra idea, non solo come augurio indizio di educazione politica, ma anche perchè viene a sfatare il pregiudizio, raccolto pure dal Corbino nella sua corrispondenza, che cioè in Italia di altro non si discuta se non di ciò che è scandalo, o dramma, o pettegolezzo. Evidentemente siamo migliori di quello che a noi stessi piace apparire. »

Il dissidio fra Luzzatti e Majorana.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ritorna a parlare delle divergenze fra l'on. Luzzatti e l'on. Majorana a proposito dei nuovi organici del Ministero delle finanze.

Confermandole, aggiunge che al Ministero delle finanze tutti sono informati dell'atteggiamento assunto dall'on. Luzzatti contro l'onorevole Majorana per l'applicazione degli organici.

« Può anche darsi — aggiunge il giornale — che il nostro debole cervello, o l'idea che vorrebbe maturando l'on. Giolitti, relativa alla nomina di un titolare al Ministero, ottenga d'incanto l'arcano, che noi non ci vanteremo d'avere provocato. »

Il *Giornale d'Italia* finisce con una carica a fondo contro l'on. Luzzatti, dicendo che i dissidi attuali nel Ministero si raccolgono sulla sua persona.

Un giusto compenso al merito.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Si annuncia che il fattorino telegrafico Barbero, che, superando gravi difficoltà, riuscì a conseguire la laurea in chimica all'Università di Torino, è stato dal ministro Stelluti-Scala nominato vice-segretario all'ufficio tecnico dei telegrafi.

I particolari sulla partenza di De Courcel da Roma

Che farà il Vaticano.

Roma, 31, ore 18.

Eccovi i particolari precisi sul commiato di De Courcel da Merry del Val e sulla sua partenza da Roma.

Sapendosi venerdì che nel Consiglio dei ministri a Parigi si sarebbe decisa la questione, alla sera, fino a tarda ora, si aspettavano all'Ambasciata di Palazzo Santa Croce le ultime istruzioni. Verso le 22, l'incaricato d'affari si ritirò dal palazzo, lasciando l'ordine di comunicargli immediatamente ogni dispaccio che pervenisse durante la notte.

Poco dopo le 11 il telegramma arrivò, ma il fattorino telegrafico, vedendo chiuso il portone del palazzo, ritornò all'Ufficio centrale, e solamente la mattina, verso le 7, consegnò il telegramma.

Il signor De Courcel si recò verso le 10 al Vaticano. Il suo colloquio col segretario di Stato fu improntato alla massima cortesia diplomatica.

Merry del Val espresse all'incaricato d'affari il rincrescimento del Papa di veder troncate le relazioni con la Francia, e fece voti che ben presto i malintesi siano chiariti e che i rapporti amichevoli possano riprendersi.

Nell'accomiatarlo, il segretario di Stato accompagnò sino in anticamera il signor De Courcel, augurandogli buon viaggio, per modo che gli addetti all'anticamera di Merry del Val, informati da queste parole della decisione del Governo francese, ne sparsero la voce in Vaticano.

Tornato al Palazzo Santa Croce, il signor De Courcel si occupò dei preparativi del viaggio. Nel pomeriggio fu chiamato al Palazzo Santa Croce il console francese, al quale fu affidata la direzione dei numerosi stabilimenti più che la Francia possiede in Roma, i quali erano posti sotto la direzione esclusiva dell'Ambasciata presso la Santa Sede.

Al console fu anche consegnato l'importante Archivio dell'Ambasciata, il quale possiede documenti diplomatici che rimontano quasi ai primi tempi della creazione della Ambasciata di Francia in Roma, cioè alla fine del secolo XV.

Quantunque le conseguenze della rottura possano essere molto gravi, perchè il Governo francese procederà ad atti di ostilità, in Vaticano e nel mondo clericale non si dimostra grande emozione, anzi tutti si dichiarano piuttosto soddisfatti di tale soluzione. Si fa osservare che il Governo francese, il quale ha rotto i rapporti diplomatici per sostenere due vescovi ribelli all'autorità del Papa, si trova adesso in una situazione abbastanza equivoca. Egli reclamava perchè il Papa aveva inflitto pene spirituali ai due prelati, e adesso si vede costretto a colpire uno di questi prelati, e gli toglie le temporalità perchè si è sottomesso al Papa.

Il Vaticano aspetterà la pubblicazione del *Libro Verde* francese per pubblicare, da parte sua, un *memorandum* giustificativo della sua azione.

Zeta.

I commenti ai documenti ufficiali.

Roma, 31, ore 21,40.

La *Tribuna* ritorna sulla grave questione della rottura diplomatica tra la Francia ed il Vaticano, e non nasconde il dubbio che Pio X, seguendo come ha fatto, si sia lasciato trascinare dall'influenza clericale, mentre che tutti i francesi devoti alla Chiesa si sarebbero levati in suo favore, creando a Combes dei gravi imbarazzi.

« Ma il calcolo è forse sbagliato — osserva la *Tribuna*. — Dati i progressi maturatisi nello spirito pubblico di Francia, la lotta reattiva del Vaticano può servire di cemento al blocco repubblicano, che minaccia disgregarsi per interni dissidi. Ma ciò non toglie che il calcolo sia stato fatto, e certamente la politica vaticana verso la Francia trova ausilio ed appoggio anche in tutta quella massa repubblicana, ancora che sia scoppiare il voltairianismo all'occasione delle tradizioni. »

Come commento, poi, lo stesso giornale riporta che, quando ieri De Courcel si presentò a Merry del Val, era assai commosso, tutto compreso della gravità della missione affidatagli. Merry del Val invece lo accolse sorridendo con grande calma, ricevendo il verbale trasmessogli da De Courcel per ordine del Governo francese sulla rottura dei rapporti diplomatici.

La *Tribuna* continua dicendo che, se il cardinale segretario di Stato nell'enciclica pronunciata in Concistoro, anche tutti gli altri in Vaticano ostentano una grande tranquillità. Anche più notevole è il fatto che il Segretario di Stato ha fatto annunziare ai giornali clericali di Francia che Merry del Val precedentemente partirà per la villeggiatura a Castel Gandolfo.

Il *Giornale d'Italia* esamina la scomunica pronunciata dalla Chiesa per rilevare che essa è sorvegliata da una triplice crisi: esegetica ed apologetica, poichè i critici cattolici della Bibbia propongono interpretazioni che scandalizzano gli ortodossi; e i filosofi o teologi cattolici propongono un nuovo metodo per la difesa dei dogmi; crisi sociale, per la lotta con la democrazia cristiana; crisi politica, per la questione del Governo francese.

« Questi fatti sono così profondi, da far ritenere che la presente crisi sia una delle più notevoli dopo la Riforma. »

Il *Giornale d'Italia* si domanda quali saranno le ultime conseguenze di questa lotta, e risponde: « Diciamo però subito che, se Pio X continuerà nella via intrapresa ed accentuerà la reazione vaticana contro gli elementi innovatori, che vorrebbero ringiovanire al cattolicismo, nel campo dello spirito e nel campo della vita civile, una viva influenza nella società contemporanea, le ultime conseguenze potranno essere disastrose per la Chiesa, disastrose non perchè la Chiesa cesserà la sua esistenza, ma perchè finirà per perdere effettivamente, assai più che non sia ora, il suo influsso sugli spiriti colti e la sua autorità reale sulle parte direttiva della civiltà. »

Parigi, 31, ore 24.

L'impressione generalmente prodotta dalla lettura degli ultimi documenti diplomatici scambiati tra Francia e Vaticano si è che la Santa Sede avrà impiegato quasi altrettanta freddezza quanta ne mostrò il Governo francese nel cercare una soluzione soddisfacente del conflitto. Si vede che il Vaticano considerava ormai inattaccabile una rottura in un prossimo avvenire, e giudicò opportuno non fare concessioni, le quali sarebbero riuscite come quelle fatte finora.

Sembra pure che la Curia romana non abbia saputo porsi nettamente dalla parte della ragione, almeno sotto l'aspetto legale.

Il *Temps* a questo proposito osserva come potrebbe apparire poco abile ed anche improdente che la Santa Sede agisca così in un paese profondamente cattolico, e che abbia mancato ai suoi obblighi contrattuali.

« Chi non vede che il Governo non ha il buon diritto per sè, denunziando come contrario al Concordato le pressioni dirette a ripetutamente esercitate dalla Santa Sede sui due vescovi francesi, a scopo di porre fine, sia totalmente, sia parzialmente, all'esercizio del loro potere episcopale? »

E il *Temps* conclude dicendo che, presto o tardi, Chiesa e Stato potranno delersi di accordi speciali in una via senza uscita.

La *Liberté* invece dice che la Santa Sede non perde nulla colla rottura dei suoi rapporti col Governo, perchè essi erano divenuti così tesi che non servivano più a nulla. Bacchè i giacobini sono al potere, non è più stato possibile intendersi sopra la nomina di un solo vescovo.

La Santa Sede non perde nulla, mentre la Francia ha perduto già il diritto di protezione sulla cristianità d'Oriente.

Contro le misure anticlericali di Combes a Digione.

Parigi, 31, ore 18.

La *Patrie* ha intervistato l'abate Lebon, superiore generale dei Sulpiziani, che dichiarò che il Governo aveva il diritto di chiudere il Seminario di Digione, che gli appartiene, come facente parte della mensa episcopale. Egli però crede che l'Ordine di San Sulpizio, la cui sorte è assicurata dalla legge 1902, come Congregazione insegnante, non può essere colpito con un semplice decreto.

La misura di Combes è quindi ingiustificata, i Sulpiziani di Digione essendo sempre stati passivi ed imparziali, consigliando i seminaristi al rispetto dell'autorità del loro vescovo.

Lebon dice che la misura è stata determinata da rapporti più o meno veridici fatti dalle Autorità civili. Termina deplorando la situazione della Chiesa in Francia.

Le condoglianze di Francesco Giuseppe.

Roma, 31, ore 22.

L'Araldo dice che l'Imperatore d'Austria ha telegrafato stamane a Pio X, confortandolo pel duro cimento in cui l'ha posto la Provvidenza pel grave conflitto fra la Chiesa e lo Stato francese. Lo assicura che prende viva parte al suo cordoglio di padre comune dei fedeli, con la speranza e col voto di vederlo trionfare contro le mire dei suoi nemici.

Papa Sarto ha mandato una lettera autografa di ringraziamento all'Imperatore Francesco Giuseppe.

Combes scomunicato?

Roma, 31, ore 22,5.

Secondo l'*Italie* si assicura che il Papa, senza uscire dalla riserva che mantiene, dia principio alle ostilità. Sarebbe deciso ad infliggere a Combes la scomunica maggiore.

La crisi dell'Opera dei Congressi più aperta che mai.

Anche Medolago-Albani si dimette?

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22,30:

E' atteso a Roma il conte Stanislao Medolago-Albani, presidente del secondo gruppo dell'Opera dei Congressi, unico salvatosi dall'ecatombe, decisa dal Pontefice, della maggior Federazione clericale italiana.

Nei circoli clericali si crede che il conte Medolago-Albani preghierà il Papa di esonerarlo dalla presidenza mantenutagli, essendogli impossibile di rimanere al suo posto per spiegare una azione popolare senza gli elementi che, secondo le istruzioni papali, dovrebbero uscire dal suo gruppo, perchè « amatori e seminatori di novità »; ciò che significa l'uscita dal secondo gruppo di Don Romolo Murri, del Grosoli, ecc.

La dimissione del conte Medolago-Albani aprirebbe una nuova crisi anche nel gruppo superstite.

Il Pontefice spiega il Vangelo.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

Oggi, alle 18, nel cortile della Vigna, il Papa riceveva in udienza popolare i parrocchiani colle rispettive famiglie e molti invitati. Il padre Anacleto, degli assenzionisti, lesse un indirizzo, e presentò al Papa, in unione al presidente della Società di Santa Maria delle Fornaci, un ricco dono.

Il Papa ringraziò. Spiegò quindi il Vangelo di stamane. Il Papa era contento e si riconosceva che egli, parlando, intendeva riferirsi alle presenti condizioni fatte alla Chiesa dalla Francia. Il Pontefice si è ritirato impartendo la benedizione in tanto solenne.

Come si svolgono i negoziati commerciali con l'Austria-Ungheria.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 22:

La *Patrie* dice che il Consiglio dei ministri ha deliberato ieri un fondo di 20,000 lire per i negoziati di commercio con l'Austria-Ungheria, che si vanno svolgendo a Vallombrosa.

La *Patrie* dice che perdura la preoccupazione per la lentezza dei negoziati, ma bisogna notare che le intese a cui abbiamo i delegati austriaci trovano ostacolo nei negoziatori ungheresi, o viceversa.

Lo stesso giornale crede essere fermo proposito del Governo di chiedere una rapida soluzione di tutti i problemi sottoposti ai negoziatori e la proroga delle vigenti convenzioni, con speciale trattamento per i vini per un anno.

Il ministro Orlando interverrà al Congresso dei liberi pensatori.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Il ministro Orlando interverrà ufficialmente all'inaugurazione del primo Congresso dei liberi pensatori. Il Comitato ordinatore lo ha ufficiato per pronunciare il discorso inaugurale.

Le decisioni del Comitato repubblicano.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23,30:

Oggi si è riunito il Comitato centrale del partito repubblicano, ed ha respinto le dimissioni che l'avv. Guidarelli, segretario politico, aveva dato in seguito alle note divergenze con l'on. Mirabelli per la proposta del suffragio universale.

Iniziata poi la discussione sulla stampa del partito, il Comitato non ha deciso niente riguardo al trasferimento dell'*Italia del Popolo* da Milano a Roma.

All'unanimità sono convocati per domenica, 7 agosto, a Sinigaglia i deputati repubblicani, rappresentanti le Federazioni e le sezioni, ed i giornalisti del partito per deliberare in proposito.

Il telegrafo senza fili fra Bari e Antivari.

Ci telegrafano da Antivari, 31, ore 18:

E' giunto fra noi Marconi, accompagnato dal marchese Solari.

Il telegrafo senza fili tra Bari e Antivari si inaugurerà fra alcuni giorni.

Un culto della croce DUEMILA ANNI AVANTI CRISTO

Importanti scoperte nell'isola di Creta — Mode femminili d'attualità — La filiazione dei simboli e della forma.

Liberata dalla tirannide turca, l'isola di Creta è divenuta una palestra di ricerche archeologiche.

Posta a quasi uguale distanza dalla Grecia, dall'Asia Minore e dall'Egitto, essa non poteva non avere una parte importantissima negli scambi degli antichissimi popoli mediterranei, ed è ad essa che gli archeologi domandano la chiave di più d'un segreto archeologico o etnico o filologico o epigrafico dell'Oriente antico.

Per un caso molto raro l'Italia non è rimasta indietro alle altre nazioni in questo campo di ricerca. Le memorabili scoperte del nostro Halbherr a Gortina e l'esplorazione recente del palazzo preistorico di Festos fatta dalla Missione archeologica italiana hanno riserbato al nostro Paese un posto d'onore.

Oggi è ad un illustre archeologo inglese che la fortuna degli scavi ha arriso in modo singolare, ad Arthur Evans, noto per originalissimi studi sulla civiltà degli antichi popoli dell'Egeo, ed è un altro illustre studioso, Salomon Reinach, che ne offre la primizia ai lettori di una rivista archeologica.

E' dal 1900 che l'Evans pratica scavi a Gnosso nel cosidetto Palazzo di Minosse. Egli ha potuto stabilire che i ruderi più antichi ivi scoperti risalgono nientemeno che a 4500 anni avanti Cristo. Su questi avanzi dell'età della pietra egli ha ritrovato resti di un primo palazzo appartenente all'età che prende nome da quel re Minosse che finora era stato considerato come un mito, e dal quale (cosa avvenne per gli Atridi dopo la scoperta dello Schliemann a Micene ed a Tirinto) l'archeologia sembra rivendicare la personalità storica.

Questo primo palazzo risalirebbe a 2500 anni avanti Cristo. Un secondo palazzo, che si può riferire al 2000, ci mostra resti di vasellame a di pietre incise che denotano un notevole sviluppo artistico. Sembra che verso il 1500 un'invasione di popoli insulari, gelosi della fiorente industria cretese, abbia cercato di impadronirsi di Gnosso. In questi torbidi il palazzo fu in parte distrutto, e poi restaurato dagli invasori. Ma questi invasori non appartenevano ad una razza diversa, ed ebbero un riguardo per gli oggetti religiosi che avevano sofferto nell'assedio, seppellendoli in sotterranei praticati sotto le sale del palazzo. E' in questi nascondigli che l'Evans ha fatto le sue scoperte più curiose.

Nella sua quarta campagna l'Evans scoperse, al disotto di una piccola camera posta nel centro del palazzo, due grandi ripostigli in pietra, contenenti una moltitudine di oggetti, e fra l'altro la suppellettile di un piccolo santuario, che egli potè ricostituire. Ma ciò che destò subito la sua meraviglia più viva fu che nel mezzo della parete formante il fondo della stanzetta si elevava un piccolo piedestallo sopra il quale era infissa, addossata al muro, una mano di marmo colorato, a braccia uguali, assolutamente simile a quella da noi conosciuta come simbolo della Chiesa greca ortodossa. Ai fianchi della croce erano infissi nel muro vasi votivi in ceramica dipinta a fiori, stranamente simili alle stoffe a fiorami del nostro Settecento. Sul muro, a sinistra della croce, stava la strana statuetta di una divinità coronata da un'alta tiara attorno a cui si attorcigliano serpenti: a destra si ergevano due altre statuette femminili, rappresentanti evidentemente le sacerdotesse della dea. Dinanzi alla croce ed alle tre statuette stavano in gran numero oggetti votivi, vasi, serpenti in terracotta, conchiglie dipinte.

Non si possono guardare le fotografie di queste tre figurine di ceramica dipinta a vivi colori riprodotte dal Reinach senza essere colpiti dalla più viva meraviglia, senza credersi vittima di un'illusione anacronistica. Non solo non v'è nulla in esse che ricordi il tipo ellenico, ma solo siamo le mille miglia lontani dal popolo, dall'*himation*, da tutte le forme che nella nostra mente sono indissolubili dalla visione del mondo greco, ma queste vesti sono di una modernità sorprendente, inverosimile, così senza precedenti nell'oriente antico, da far strabiliare. Chi avrebbe mai immaginato che 2000 anni avanti Cristo le donne cretesi fossero vestite come i figurini dei sarti parigini più alla moda, di Redfern, di Paquin, di Worth!

Eppure è proprio così.

La dea porta un busto! un vero busto scollato e chiuso con legacci, perfettamente simile a quelli delle nostre signore, ed ha un vitino di vespa. E, cosa più strana ancora, porta su questo busto una vera giacchetta *tailleur* molto attillata, aperta sul davanti con maniche a spalline, ornata di pitture simulanti ricami che ricordano quelli di moda un dieci anni fa.

Ma non basta. La dea porta una gonnella a fasce orizzontali, formate evidentemente di striscie sovrapposte, precisamente come era di moda due o tre anni sono; le cuciture sono ricoperte da una fettuccia o da un piccolo ricamo.

Non basta ancora. I fianchi sono rialzati artificialmente come si usa fra di noi poco tempo addietro, con un'imbottitura che accentua fortemente le anche, ciò che fa sì che la gonnella ha la forma di una campana ovale come le gonnelle del tempo di Luigi XV.

Non è tutto ancora. Su questa sottana è posto un *tablier* ovale, un vero *tablier* doppio che discende cioè davanti e di dietro, ornato di dischi e di una banda ricamata.

La seconda statuetta, che rappresenta un'ancella od un'iniziata, è anche più curiosa per la modernità stupefacente del suo aspetto.

Porta anch'essa un attillato bustino a eleganti striscie verticali, un vero *corsage* molto scollato, un doppio *tablier* ed una gonnella a otto volants sovrapposti, che, stretta sui fianchi, fa campana in basso. Chi non sapesse che si tratta di una terracotta cretese del secondo millenio avanti Cristo potrebbe credere d'aver sott'occhio

la fotografia dell'ultimo figurino della moda attuale portato da qualche elegante *cocotte* di un grande magazzino parigino.

Ma queste foggie di vestire stranamente moderne non hanno soltanto un sapore di curiosità, non servono solo a dimostrarci che non v'è nulla di nuovo sotto il sole e che le forme non meno delle idee compiono cicli millenari ritornando spesso al punto di partenza; esse servono a rischiarare importantissimi problemi di archeologia. Così, nella forma di queste giacchette e di questi *tabliers*, il Reinach trova una conferma alla sua teoria, secondo la quale le forme dell'arte preellenica sarebbero passate lentamente, attraverso gli Sciti ed i Persiani, fino alla Cipa ed al Giappone, donde ritornarono in Europa nei primi anni del XVIII secolo.

Più importante è il problema della croce. Molte foggie di croci si conoscono nella archeologia preistorica, assai prima che il cristianesimo ne facesse il suo simbolo, ma la croce non era mai apparsa come oggetto di culto.

Ora, il Reinach ricorda un fatto importantissimo: la città di Gaza in Palestina fu fondata da una colonia cretese, la quale, emigrata da Gnosso recò nella Siria i culti della patria abbandonata. Ognuno vede a quali straordinarie conclusioni la scoperta dell'Evans indurrebbe gli archeologi.

E la questione del simbolo della croce si rilega al problema generale di tutti i simboli religiosi delle primitive genti preelleniche. Le scoperte odierne dell'Evans permettono di concludere che le antichissime genti che abitarono l'isola di Creta veneravano come idoli il toro, i serpenti, la colomba, la colonna, la doppia ascia, il corno, il tridente.

Quando la religione, evolvendosi, passò dal culto dei feticci, degli animali, delle pietre, all'antropomorfismo, i feticci, gli animali, le pietre non disparvero, poichè erano ormai cose sacre ed avevano un posto fisso nei riti, ma la religione si sforzò di mascherarli a creature umane e creò le leggende che giustificano questa associazione.

Così il culto del toro dei Micenei e dei Cretesi diede origine alle leggende di Europa, del Minotauro, di Pasife; il cigno a quella di Giove e di Leda, la clava a quella di Ercole, la doppia ascia divenne l'attributo di Giove, il corno, di Bacco, il tridente, di Nettuno. Non c'è nulla di meraviglioso nel fatto che anche la croce fosse già presso il popolo ebreo un simbolo proclive a divenire l'attributo di un uomo-dio.

Nulla si perde: tutto si trasforma e si integra.

Chi tra i profani crederebbe che gli archeologi siano giunti a provare che il tipo della basilica cristiana risale, attraverso la basilica romana e la *stoa* dei greci alla sala del trono degli antichissimi re di Micene, al *megaron* omerico? Eppure non è dubbio che San Paolo fuori mura è la schietta filiazione del palazzo preistorico di Gnosso.

Anche dopo i meravigliosi scavi di Micene e la rivelazione di quella splendida civiltà preistorica, gli scavi di Gnosso ci rivelano un mondo nuovo, un mondo nel quale troviamo, come già nel miceniano, forme e tipi assai più prossimi a noi che non quelli della Grecia classica. La razza greca a noi nota, travolse, nel suo discendere dal Settentrione, quella antichissima civiltà, dando origine a quello che è detto ora in archeologia il *medioevo dorico*; ma i nuovi scavi permettono di ricostituire un altro periodo di invasione, un altro medioevo anche più antico, rievocandoci età che fino a ieri erano favolose e che oggi divengono dominio dell'archeologia.

E. T.

Un accidente ferroviario a Viareggio

Dodici feriti.

Ci telegrafano da Viareggio, 31, ore 16,35:

Oggi un treno proveniente da Lucca, e recante 700 passeggeri, entrando alla nostra stazione, urtava contro una macchina manovrante. Lo spavento fu grandissimo. Le donne e i bambini gridarono. Furono constatati 12 feriti, per fortuna quasi tutti leggerissimi. Il capo-squadra Giannattasi, responsabile, fu soltanto denunziato, ma non arrestato, essendosi constatato che la scontro avvenne per deficienza di personale ferroviario.

Difatti una rapida inchiesta, compiutasi dalle Autorità presenti, ha dato questi risultati: Il capo-squadra Antonio Giannattasi aveva chiesto, stante il servizio centuplicato, la facoltà di far eseguire le manovre sui binari anche durante l'arrivo dei treni, all'impiegato Alfredo Gazzola, torinese, addetto al movimento.

Il Gazzola, a termini del regolamento, negò il permesso, anzi constatò che tutti gli scambi erano in regola, e diede quindi il segnale al deviatore Narciso Lippi perchè aprisse il disco per l'arrivo del treno 752 da Lucca. Il Lippi aprì il disco, ma vide subito apparire il treno. Voltatosi, vide la macchina manovrante dirigersi sullo stesso binario. Diede pronto il segnale di arresto, ma l'urto accadde ugualmente.

Le due macchine si urtarono solo coi cilindri laterali e rimasero alquanto danneggiate.

Il Giannattasi e il macchinista della macchina manovrante si gettarono in tempo a terra e rimasero incolumi. Così pure tutto il personale. I dodici feriti sono tutti delle provincie di Firenze e di Lucca. Essi guariranno in dieci giorni, salvo complicazioni.

Il ragioniere Italiano Colombini, a cui si rivolsi indietro la mano sinistra, subito operato, guarirà entro un mese, salvo sempre complicazioni.

Il Colombini, sceso dal treno, si lagnava, ma nervosa corrò di richiamare l'attenzione del funzionario capo. Questi lo pianto senza alcun soccorso, dicendo: « Son cose che passano; son cose da nulla! »

I viaggiatori narrano che sentirono un urto, e improvvisamente videro gettati l'uno sull'altro. Lo spavento fu grande. Alle grida accorsero subito delegati e carabinieri. Ora è stata ordinata un'ampia inchiesta.

Elezioni provinciali a Sarzana.

Ci telegrafano da Sarzana, 31, ore 21,30:

Oggi hanno avuto luogo le elezioni provinciali, che furono combattute accanitamente. Riuscì eletto l'avv. Olmalini, moderato, con una maggioranza di circa 250 voti contro il candidato socialista.

Elezioni amministrative a Bologna

Ci telegrafano da Bologna, 31, ore 22,10:

Alle elezioni parziali amministrative partecipò il 50 0/0 degli inscritti. Riuscì la lista concordata dalla Lega clerico-moderata. Per la minoranza riuscirono quattro popolari. La lotta si fece in base alla riforma tributaria, in seguito all'allargamento della cinta daziaria. La vittoria della Lega clerico-moderata è determinata dall'appoggio del deputato Mariscalchi. La differenza fu di seicento voti.

Un attentato contro il maestro Franchetti.

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 23:

A Montecatini, mentre questa sera verso le otto il maestro Franchetti ritornava in automobile alla sua villa Corbezzi, si incontrò con due individui, che si trovavano su di un biroccino tirato da un cavallo. Uno dei due, quando l'automobile fu loro presso, estratta la rivoltella, tirò, contro Franchetti o lo *chauffeur*, quattro colpi, che, fortunatamente, andarono a vuoto.

La guerra Russo-Giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Si moltiplicano le voci sulla caduta di Port Arthur.

Chefoo, 31.

Un negoziante giapponese fu informato da un cinese, degno di fede, che, eccetto le fortificazioni del Monte d'Oro, tutte le altre posizioni strategiche che si trovano attorno a Port Arthur caddero in potere dei giapponesi.

Ambedue le parti subirono forti perdite.

Informazioni da fonte russa invece smentiscono la caduta di Port Arthur. Si crede, tuttavia, che i giapponesi abbiano fatto grandi progressi.

Alcuni giapponesi, partiti a bordo di una giunca, venerdì, da Port Arthur, confermano la voce della caduta di quella piazza, ma non possono fornire alcun particolare. Però persistono a confermare il successo dei giapponesi. Da martedì a venerdì vi fu un violento fuoco di artiglieria e fucileria da parte di terra e di mare, che si fece meno intenso la sera del venerdì, allorquando i giapponesi si sarebbero impadroniti delle ultime difese. Il console giapponese di qui, però, dichiara di ignorare la caduta di Port Arthur.

Pietroburgo, 31, ore 21.

Continua a circolare qui in modo vago la voce della caduta di Port Arthur. Ma tale voce sembra dubbia.

I russi daranno battaglia ad Hai-tcheng.

Truppe cinesi nell'esercito giapponese.

Pietroburgo, 31, ore 17,30.

Il *Messaggero del Governo* pubblica un telegramma da Liao-Yang dicente che ieri si attendevano gravi avvenimenti a Hai-tcheng. I giapponesi fortificano le posizioni di Ta-chi-kiao. Qualche combattimento ha avuto luogo il 28 ed il 29 nei dintorni di Hai-cheng, ove i russi si preparano alla grande battaglia decisiva, battaglia che desiderano ardentemente per mettere fine alla continua ritirata.

Il *Novoje Vremja* segnala la presenza di truppe cinesi fra le truppe giapponesi. La prova di questo fatto si ebbe nella scaramuccia di Tsian-tchen, nella quale gli ufficiali russi hanno constatato non una nube di fumo dopo il tiro della fucileria, mentre i giapponesi impiegano esclusivamente polvere senza fumo.

Ricognizioni e avviseglie.

Pietroburgo, 31, mattino.

Il generale Sakharoff ha inviato ieri allo Stato Maggiore a Pietroburgo il seguente rapporto in data del 29 corrente:

« Alcune ricognizioni operate sul fronte delle posizioni nemiche constatarono che, verso la località a sud-ovest di Cikheina, si trovava un distaccamento dell'avanguardia nemica, composto di tre reggimenti di fanteria e di cinque squadroni di cavalleria, con 18 cannoni.

« A sei chilometri a sud di Kanouan una mezza compagnia giapponese, che operava una ricognizione, incontrò improvvisamente i nostri cacciatori, e si trovò esposta al fuoco a distanza di cinquanta passi. I giapponesi fuggirono.

« Altre ricognizioni operate verso sud il 28 e il 29 constatarono che si trovano colà accampati distaccamenti nemici assai considerevoli. Alcuni riparti di cavalleria, inviati in ricognizione verso est, ovest e sud di Simun-tcheng, incontrarono un distaccamento giapponese, composto di circa un reggimento di fanteria, con una batteria ed un reggimento di cavalleria, il quale avanzò il 29 mattina verso Khiutchienan-tcheng da Dutaispoen. Esso fu arrestato dal cannoneggiamento e dal fuoco di fucileria della nostra retroguardia. Noi avemmo sei fra morti e feriti. »

I primi effetti amministrativi dell'occupazione dei giapponesi di Niu-Ciang

Niu-Ciang, 31.

Si ode continuamente un forte cannoneggiamento in direzione di Hai-tcheng. Si dice che la cannoniera russa *Sidoutch* sarebbe stata distrutta ad una trentina di miglia a monte di Niu-Ciang.

Il comandante Yokoura è stato nominato amministratore militare di Niu-Ciang. Si stanno preparando il regolamento e la legge marziale. Il generale Oku ha scritto da Ta-chi-kiao al console americano di Niu-Ciang, felicitandolo di aver mantenuto l'ordine e protetto le opere pubbliche. Una Banca giapponese si aprirà la prossima settimana. I profughi ritornano, e già rinasce in tutti la fiducia.

Accuse ai russi.

Le perdite giapponesi a Ta-chi-kiao.

Tokio, 31.

Un giapponese evaso dalle mani dei russi ed una squadra di giapponesi, incaricata di sotterrare i morti intorno a Port Arthur, accusano i russi di derubare i feriti e di mutilare i morti.

Le perdite dei giapponesi a Ta-chi-kiao furono di dodici ufficiali e 126 soldati uccisi e 47 ufficiali e 848 soldati feriti. Totale 1043 vittime.

La squadra imprendibile.

Tokio, 30.

Stamane si videro quattro navi da guerra giapponesi a dare la caccia alla squadra russa di Vladivostock. Le navi giapponesi si trovavano a 14 miglia di distanza dalle navi russe. Più tardi le navi giapponesi scomparvero.

Francoforte, 31.

La *Frankfurter Zeitung* ha da Tokio che la squadra russa di Vladivostock è ritornata in questo porto.

La nave-scuola giapponese *Kotonnomaru* è salva.

La squadra del Baltico si muove.

Copenaghen, 31, ore 16,30.

Stamane due torpediniere russe e due grandi vapori con bandiera di guerra russa hanno passato il canale Gran Belt, dirigendosi verso il nord.

I ringraziamenti della Croce Rossa giapponese e russa alla Croce Rossa Italiana.

Roma, 31, ore 14.

Il colonnello De Muller, addetto militare all'Ambasciata di Russia in Roma, ha comunicato con lettera cortesissima alla Croce Rossa Italiana i ringraziamenti di molti ufficiali russi, attualmente in campo nell'Estremo Oriente, per i conforti mandati alla consorella russa.

Gli ufficiali espressero il desiderio che i loro sentimenti di gratitudine e di calda riconoscenza giungessero alla Croce Rossa Italiana.

Anche la Croce Rossa Giapponese ha fatto pervenire al Comitato Centrale della Croce Rossa Italiana i suoi più vivi e sentiti ringraziamenti per l'invio dei generi di conforto ad essa spediti all'inizio delle ostilità.

Il presidente della Croce Rossa Giapponese, conte Mahokata, ha inoltre pregato S. E. il ministro d'Italia a Tokio di rendersi interprete presso la Croce Rossa Italiana dei sentimenti della più viva gratitudine della consorella giapponese per il sollecito ed opportuno invio dei conforti per i feriti e convalescenti dell'attuale conflitto.

Un attacco al Presidente degli Stati Uniti

(Dispacci particolari per la corrispondenza col New York Herald).

Pietroburgo, 1, ore 0,20.

Un notevole articolo appare nel *Novoje Vremja*, dovuto al ben noto scrittore Menchikoff, dice che la Russia è stata prima utilizzata dal presidente Roosevelt per i suoi scopi di ambizione imperialista, mentre ora viene presentata al popolo americano come una minaccia per la sua sicurezza. In tal modo il Roosevelt tende a persuadere i suoi concittadini della necessità per gli Stati Uniti di avere un presidente bellicoso.

La paura feroce della Polizia in Russia.

Arbitrii spaventevoli — Lo spionaggio dei portinai — Sulla tomba dei rivoluzionari — Violenza contro violenza — Settantamila rubli per uccidere De Plehwe.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Vienna, 31, ore 22,20.

Lettere private dagli stessi centri rivoluzionari russi, che giungono alle famiglie polacche a Cracovia e a Leopoli, tracciano una spaventevole quadro delle condizioni interne della Russia, ove al terrorismo rivoluzionario risponde il terrorismo poliziesco.

La famosa III Sezione amministrativa, oramai onnipotente, tutto osa. Sulla base di semplici denunce anonime, che sono spesso soltanto odiose e vigliacche vendette di privati, si procede subito ad arresti.

Nei palazzi privati si vede salire e scendere dalle scale la Polizia. Un grande numero di portinai delle case signorili sono assoldati come spie della Polizia segreta.

Un tale terrore ha invaso la cittadinanza russa, che molti non osano neppure passare sul ponte Tschorutuschen, dove si eleva il giallo edifizio del Ministero degli interni.

Non soltanto Pietroburgo, dove si sviluppò la tragica scena dell'uccisione di Plehwe, ma anche nelle province, in base agli ordini telegrafici stati spediti dal Ministero dell'interno, i governatori generali e le rispettive Polizie spiegano una febbrile attività di persecuzione, specie nei più noti centri rivoluzionari, come Varsavia, Kiew, Charkow e Helsingfors.

Sembra che il Governo cerchi le tracce di una congiura più vasta di quella che preparò l'attentato di Plehwe, e, più propriamente, le tracce di quella Società segreta che tendono a un vasto moto rivoluzionario, approfittando della relativa debolezza del Governo in questo momento in cui è sottratta buona parte della forza militare, che si trova sul teatro della guerra.

I più alti funzionari opinano, forse ancora sotto l'impressione dell'attentato contro Bobrikoff, che il centro di questo movimento rivoluzionario sia ora da ricercarsi, anzichè a Varsavia, nella capitale della Finlandia, Helsingfors, ove l'elemento finlandese rivoluzionario si troverebbe in continui rapporti cogli intellettuali svedesi.

La bomba che uccise De Plehwe era caricata con l'esplosivo giapponese?

Roma, 31, ore 15,30.

La *Tribuna* ha da Pietroburgo che l'esame chimico della bomba che uccise De Plehwe avrebbe dimostrato che essa era stata caricata col nuovo esplosivo giapponese detto *schimose*.

Una fabbrica di bombe scoperta nelle tombe di famiglia di un alto dignitario russo.

Pietroburgo, 31, ore 15,20.

Nelle tombe di famiglia di un alto dignitario di Corte, tombe che si trovano nel Cimitero della Cattedrale Preobraschewsky, venne scoperta la scorsa notte un laboratorio per la fabbricazione di bombe, appartenente evidentemente al partito rivoluzionario. Furono rinvenuti dieci bombe fabbricate in modo identico a quella con la quale fu ucciso il De Plehwe.

Il nome del dignitario è tenuto segreto.

L'inchiesta sull'attentato fu affidata ad una Commissione, ove i ministri sono rappresentati da speciali delegati. La presidenza della Commissione fu assunta dal ministro della giustizia, Muraview.

Le persone arrestate in questi giorni furono già interrogate dalla Commissione, senza che si sia fatta alcuna luce sul tenebroso affare. Nonostante gli arresti in massa operati, la Polizia non avrebbe in mano nessun indiziato all'organizzazione rivoluzionaria.

La stessa Polizia calcola che il Comitato rivoluzionario abbia speso dal 1901 in poi oltre settantamila rubli per la progettata soppressione del De Plehwe. In queste somme sarebbero comprese le spese per la fabbricazione di bombe perfezionate.

I funerali di De Plehwe.

Pietroburgo, 31, ore 18,15.

Oggi vi furono i funerali di Plehwe e si è celebrato un servizio divino nella cappella del Ministero dell'interno, a cui assistettero lo Tsar, l'imperatrice Maria Feodorowna, i Granduchi e le Granduchesse, il Corpo diplomatico ed i ministri.

Il metropolita Antoine officiava. Un numero considerevole di corone di fiori naturali o artificiali e in argento erano state deposte presso il catafalco. Fra queste erano si notava quella inviata dai governatori delle province.

Dopo il servizio divino la salma di De Plehwe fu trasportata, con grande pompa, dalla cappella al monastero di Novodiavick, ove fu inumata nella tomba di famiglia.

Un improvvisato Comizio contro l'autocrazia russa a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 15,52:

Il Comizio repubblicano per la commemorazione del gerente del giornaletto *1792*, Giachetti, morto in carcere mentre scontava la pena, si convertì in Comizio contro la Russia. Alcuni anarchici, intervenuti all'adunanza, inveirono contro lo Tsar e i russi, provocando vivaci incidenti. Il commissario di sicurezza intervenne e sciolse il Comizio, fra lo grida e le proteste generali.

La Turchia destituisce tre suoi funzionari per l'incidente del *Flavio Gioia*.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 31, ore 13,15:

Il Governo ottomano, venuto a cognizione di alcuni incidenti verificatisi a Derna, nei rapporti con le Autorità italiane, specialmente in occasione del passaggio per quello scalo della nave italiana *Flavio Gioia*, ha spontaneamente destituiti il gutcesarig, il Bengasi, non che il caimacan e il commissario di polizia di Derna.

I funzionari destinati a sostituirli riceverono già l'ordine di raggiungere la loro nuova sede.

Questi provvedimenti, che danno piena soddisfazione all'Italia, debbono considerarsi come prova del vivo desiderio del Governo ottomano di coltivare sempre più le cordiali relazioni esistenti fra i due Stati.

Un bosco in fiamme.

Ci telegrafano da Oneglia, 31, ore 22,15:

Ieri scoppiò un gravissimo incendio in un bosco del Comune di Sant'Agata. Le fiamme si propagarono con rapida velocità per un'estensione di circa 50 Km. Sul posto accorsero soldati e carabinieri. L'incendio dura tuttora. I danni sono rilevantissimi.

Regia marina.

Verso le ore 14 giunse nelle acque di Santa Margherita Ligure la regia nave *Barletta*, la quale si fermerà quindici giorni onde sondagliare il golfo Tigullio.

La vita che si vive

Le delizie del telefono.

In un paese qualsiasi del mondo:

— Drin drin drin..... Drin drin drin.

— Pronto.....

— Signorina, chiamo da due ore! Faccia la cortesia di mettermi in comunicazione con la Banca d'Italia, 220.....

— 220? Occupato.

— Grazie. Ma ancora una preghiera. Senta... Diavolo! Ha tolto la comunicazione! Drin drin drin.....

— Pronto!.....

— La prego: il numero 75, il *Caffè Luna*.

— 75? Occupato.

— Ah! anche il 75? Allora, senta, mi faccia il..... No, non tolga la comunicazione..... Signorina!..... Drin drin drin.....

— Pronto!

— Brava, signorina! abbia pazienza, mi metta in comunicazione col gabinetto del sindaco, 135.

— Il 135 è impedito.....

— Ah! il 135 è..... Ma non tolga la comunicazione, diavolo! Ho bisogno d'avere una notizia..... Signorina! signorina! Drin drin drin...

— Pronto!

— Ma, cara signorina, l'avevo pregata di non togliermi la comunicazione perchè.....

— Faccia presto: chi vuole?

— Mi faccia la cortesia di chiamarmi il n...

— Ma se le ho detto che è occupato, occupatissimo, arcioccupatissimo!

— Ma no..... Non la prego più pel 135..... Volevo pregarla invece pel numero..... Signorina! Che? ha tolto di nuovo la comunicazione? Drin drin.....

— Pronto, pronto!

— Signorina, mi chiami l'Ufficio reclami, presto!

— Pronto!

— Pronto?

— Parlo con l'Ufficio reclami?

— No! lei parla con l'Ospedale degli Incurabili.....

— Ma no, io avevo pregato di mettermi in comunicazione con.....

— La persona è pronta.....

— Quale carrozza?

— Con chi parla?

— Drin drin drin..... Pronto!

— Ospedale degli Incurabili!

— Signorina, faccia il piacere..... l'Ufficio reclami.....

— Io sono Forgione.....

— Lei ha chiamato l'avvocato Manfredi?

— Ma no; io volevo pregarla di.....

— Un pranzo completo, subito, in via Muscc, 81, senza vino.....

— Verrò questa sera, alle 21.....

— Drin drin drin..... Signorina!

— Pronto! Corri subito da tuo zio, che ti vuole d'urgenza.....

— Mio zio? Quale zio?

— La Direzione del lotto.

— Ma con chi parlo?..... Drin drin drin..... Drin drin drin..... Drin drin drin..... Drin drin drin.....

Potrebbe continuare.

***

Una luna di miele dopo cinquant'anni.

A passare la luna di miele a Cleniuvia — piccolo paese dello Stato di Nuova York — si trovano adesso i coniugi Johnson, la storia del cui amore non è priva di un certo interesse.

Cinquant'anni or sono Hiram Johnson si innamorò perdutamente di quella che oggi è sua moglie, ma che allora era semplicemente una bella ragazza a nome Hattia Davis, ma casendo povero Johnson decise di tenere i suoi sentimenti segreti e farle la proposta di matrimonio solo quando egli possedesse, come si suol dire, qualche cosa al sole. Infatti, col cuore pieno d'amore, ma con le tasche vuote, egli partì per Chicago, ove entrò al servizio della Ditta Fiskl and Leiter, in cui ben presto emerse per assiduità ed energia, ottenendo poco dopo il posto di direttore di una succursale della stessa ditta, situata in un piccolo villaggio del Nebraska.

Nel frattempo la Davis si era sposata ed aveva avuto dei figli, che poi l'avevano resa nonna. Il merito però morì, ed ella si era messa l'anima in pace, disposta a dedicarsi all'educazione dei nipotini, quando un bel giorno si vide arrivare in casa uno straniero che ella poco dopo riconobbe per Johnson, il quale le dichiarò che era pronto a mantenere la promessa fatta a se stesso, e cioè di sposarla quando fosse stato ricco.

La Davis accettò, ed ora vivono entrambi felici. Johnson ha..... 78 anni, e la moglie 70!

***

La penultima.

Intorno al matrimonio.

— Io — dice Agenore Savarelli — non sposerò che una donna che abbia l'amore degli animali.

— Hai ragione, — gli risponde un amico; — almeno avrai certo d'essere amato.

***

L'ultima.

Peppercilli parla in famiglia del proprio viaggio ai bagni di mare.

— Qual è la distanza da Torino a Genova? — domanda il figlio maggiore.

— 150 chilometri.

— Anche in prima classe?

Io per tutti.

Una moglie che ammazza il marito

Ci telegrafano da Firenze, 31, ore 19,30:

A Santa Maria a Monte venne trovato morto l'altro giorno, il barrocciaio Attilio Borghigiani, quarantenne, con una ferita alla testa.

Vennero arrestati sua moglie, Maria Sassetti, trentenne, e Giuseppe Borghigiani, fratello della vittima.

Dopo varii stringenti interrogatorii, la Sassetti si confessava unica autrice dell'assassinio del marito. Essa dice che gli schiacciò la testa con una grossa pietra, e ha indicato perfino dove l'ha gettata, dopo aver commesso l'uxoricidio. Aggiunge che fu costretta al delitto perchè di continuo maltrattata dal marito, che era estremamente geloso.

Ha poi anche confessato che aveva deciso col cognato la morte di suo marito. Ma assicura che poi invece compì la strage senza che lui lo sapesse.

REATI E PENE

Il processo Olivo a novembre!

Il giornale *I Tribunali* dice di avere da fonte sicura la notizia che il processo contro Alberto Olivo avrà luogo avanti la Corte d'Assise di Bergamo nella prima metà di novembre, e che durerà sino alla fine dello stesso mese.

Gli scherzi del fulmine in chiesa.

Ci scrivono da Novara, 29:

Giunge notizia da Trecate che di questi giorni un fulmine entrò in chiesa sull'imbrunire, mentre poche vecchierelle col parroco erano intente alla recita del rosario. Attraversò la chiesa, dopo aver compiuto due o tre bizzarrissimi giri intorno al lampadario, ed uscì dalla parte del campanile, facendo cadere qualche pezzo di muro, senz'altre conseguenze.

Un consulto che cagiona un suicidio.

Ci scrivono da Aosta, 31:

Da qualche tempo Ottin Paolo, di anni 26, celibe di La Salle, era indisposto di salute. Un malcontento indefinibile lo tormentava. Si recò da un sanitario e gli espose il suo caso. Il medico, visitatolo, gli dichiarò di aver riscontrato nel suo corpo i sintomi di una malattia che non perdona, e, meglio, che la scienza è tuttora impotente a sanare.

Questa schietta dichiarazione tanto scosse il povero Ottin, ch'egli cadde in uno stato di sconforto. L'altro ieri, in un momento di supremo scoramento, pose da sè fine ai suoi giorni sconsolati appendendosi ad una trave della propria abitazione.

Leggete in quarta pagina

Vendetta d'oltre tomba

E

Felicità perduta.

Gli avvenimenti sportivi di ieri in Italia e all'Estero.

CICLISMO.

Grande convegno ciclistico internazionale A VERCELLI.

I risultati — Accoglienze entusiastiche ai trentini.

Ci scrivono da Vercelli, 31:

Oggi, promosso dall'Unione Sportiva Vercellese, in occasione delle feste patronali di Sant'Eusebio e dell'inaugurazione della fanfara dell'Unione, ebbe luogo l'annunciato grande Convegno ciclistico internazionale.

Vi presero parte circa ottocento ciclisti venuti dall'estero e da numerose città italiane.

Vi erano rappresentanze di Trento, Locarno, Lugano, Chiasso, Bellinzona, Novara, Casale, Milano, Torino, Sesto Calende, Alessandria, Asti, Andorno, Palestro, Savona, Castellanza, Monza, Borgomanero, Biella, Genova, Sant'Angelo Lodigiano, Acqui, Cernobbio, Santhià, Valle Mosso, Saronno, Buffalora, Varese, Rivarolo Ligure, Cuneo, Livorno Piemonte, Corbetta, Casalpusterlengo, Stroppiana, Magenta e Mondovì. Numerose anche le motociclette e le signore in bicicletta.

Accoglienze entusiastiche vennero fatte ai rappresentanti del Touring-Club di Trento. Furono improvvisate dimostrazioni al grido di « Evviva Trento! » ed al suono degli inni popolari. Grande entusiasmo.

I trentini, con gentile pensiero, offrirono all'Unione Sportiva un magnifico quadro rappresentante il monumento a Dante.

Alle 15 sul viale Garibaldi, alla presenza di grande folla, ebbe luogo la sfilata e quindi l'assegnazione dei premi, fra continui e calorosi applausi.

Il risultato è il seguente:

Premio speciale dell'Unione: ai rappresentanti di Trento.

CATEGORIA INTERNAZIONALE. — Premi d'onore a tutte le rappresentanze di Società estere: 1.o Dono di S. A. R. il Conte di Torino: Unione Sportiva di Locarno; 2.o Audax Bellinzona; 3.o Audax Lugano; 4.o Touring-Club di Trento; 5.o Società ginnastica Chiasso; 6.o Velo-Club Chiasso.

CATEGORIA NAZIONALE. — 1. *Società più numerose con fanfara*: Società scherma e ginnastica di Novara.

2. *Società e gruppi provenienti dal paese più lontano e in maggior numero*: Premio d'onore: Velo-Club di Genova; 1.o Andrea Doria di Genova; 2.o Audax di Savona.

3.o *Società intervenute col maggior numero di soci*: Premio d'onore: Club di Stroppiana; 1.o Società scherma e ginnastica di Novara; 2.o Club Candiani di Casale; 3.o Unione sportiva di Biella.

4. *Migliori fanfare*: Premio d'onore: Società scherma e ginnastica di Novara: 1.o Club di Stroppiana; 2.o Club Candiani di Casale; 3.o Società *Robur* di Santhià.

5. *Società o gruppi col maggior numero di soci del Touring*: Premio d'onore: Sporting-Club di Torino; 1.o Unione sportiva biellese; 2.o Club ciclistico di Varese.

6. *Società col miglior costume*: Premio d'onore: Club di Stroppiana; 1.o Club Candiani di Casale; 2.o Società scherma e ginnastica di Novara.

7. *Sezioni Audax con maggior distanza di percorrenza*: Premio d'onore: Audax di Savona; 1.o Audax di Milano; 2.o Audax di Livorno Piemonte.

8. *Sezioni Audax più numerose*: Premio d'onore: Casale; 1.o Livorno Piemonte; 2.o Savona.

9. *Società con maggior numero di signore*: Premio d'onore: arrivo gatto fra Biella e Torino. La fortuna arrise all'Unione sportiva Biellese.

La cerimonia si chiuse al suono della Marsigliese, della Marcia Reale e dell'Inno di Garibaldi e con una calda dimostrazione ai rappresentanti di Trento. La città era animatissima.

Domani i trentini, unitamente ai ciclisti dell'Unione Sportiva Vercellese ed altri ciclisti di altre città, si recheranno a Palestro per visitarvi l'Ossario, invitati da quella Società sportiva.

***

Ci telegrafano da Vercelli, 31, ore 23,15:

Stasera nel viale Garibaldi, splendidamente illuminato, durante il concerto si improvvisò una dimostrazione in onore dei trentini, che vennero portati in trionfo. Poscia si formò un corteo con bandiera e Musica. Fu attraversata la città fra entusiasmo indescrivibile.

La Gara per la Coppa del Re anticipata.

Ci scrivono da Alessandria, 29:

La VII Gara Coppa del Re, che doveva effettuarsi il 18 settembre, per ragioni di opportunità e convenienza venne anticipata al 28 agosto. La modificazione della data venne sottoposta ai Consigli delle Società affiliate all'U. V. I., ed il loro voto fu favorevole. Il percorso su cui si svolgerà la gara è il seguente: Alessandria, Tortona, Voghera, Pavia, Lodi, Crema, Rivarolo. Il regolamento della gara è il medesimo degli anni scorsi. Ad essa possono prendere parte tutti i corridori italiani dilettanti provvisti della tessera dell'U. V. I. e soci di una Società a questa affiliata.

Le iscrizioni devono essere fatte dalla Società, non dai corridori. Gli allenatori sono rigorosamente esclusi. Non sono invece proibiti i cambi della macchina.

La corsa Venti Settembre.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 23:

Questa corsa è stata fissata per i giorni 19 e 20 settembre. Il percorso scelto è Roma-Napoli-Roma, chilometri 480.

Il Gran Premio d'Estate.

Ci telefonano da Parigi, 31, ore 22:

Un pubblico enorme accorse oggi al Velodromo di Buffalo per assistere alle finale del Gran Premio d'Estate e al match di consolazione fra Champion e Leander. Ecco i risultati della riunione:

Gran Premio d'Estate (velocità, lic., prof., int.) — Prima semifinale: 1.o Schilling; 2.o Del Rosso al una lunghezza; 3.o Michels.

Seconda semifinale: 1.o Pizzi; 2.o Meshica; 3.o Bini.

Terza semifinale: 1.o Gardellin; 2.o Meyers; 3.o Ingold.

Finale: 1.o Pizzi; 2.o Schilling per una gomma; 3.o Gardellin.

Corsa di 50 chilometri: match fra Champion e Leander — 1.o Leander in 48'17"; 2.o Champion a tre giri di pista.

Ovazione meravigliosa dell'americano, che vinse come volle.

La riunione di Anversa.

Ci telegrafano da Anversa, 31, ore 19,50:

La riunione odierna fu favorita da un tempo bellissimo. Grande folla accorse al Velodromo di Zurenberg.

Nella corsa di 25 chilometri giungono: 1.o Dumont in 19'27" 3/5; 2.o Simar a due giri e mezzo; 3.o Beulacos a 14 giri.

Nella gara di motociclette (chilometri 10) riuscirono: 1.o Olieslagers in 7'30"; 2.o Pillas; 3.o Berlo.

CANOTTAGGIO.

Le regate di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 31, ore 10,50:

Oggi ebbero luogo le regate indette dalla Sezione napoletana del Rowing-Club. A palazzo Donn'Anna era fissato il traguardo d'arrivo. Assistevano numerose signore e sportsmen.

Lungo il percorso si trovavano molte imbarcazioni, fra le quali la lancia elettrica del signor Young e la lancia a benzina dei signori Enrietti e Kernot. Ecco il risultato delle gare:

Gara Sardegna (jole di mare a quattro vogatori e timoniere). — Iscritti: *Remo*, di Roma; Club Nautico di Palermo; *Savoia*, di Napoli. Si ritira il Club Savoia. Arriva primo *Remo* per due lunghezze.

Gara Mezzogiorno (double scull). — Iscritti: *Remo*, con due equipaggi, e il Club *Italia*, di Napoli. La Società *Remo* ritira un equipaggio e arriva prima col secondo.

Gara Partenope (outriggers a quattro vogatori e timoniere). — Riesce poco interessante perchè corre solo il Club Nautico, che compie nel tempo stabilito il percorso.

Gara Sicilia (jole di mare a due vogatori e timoniere). — Iscritti: *Savoia* e *Italia*, di Napoli. Arriva prima il *Savoia*.

Gara Savoia (skiff). — Iscritti: *Remo*, di Roma; *Italia*, *Savoia* e Club Nautico, di Napoli. Questa gara desta molto interesse perchè per la prima volta si corre a Napoli. Arriva brillantemente primo il *Savoia*, che distanzia gli avversari per molto lunghezze.

Gara Italia (outriggers a due vogatori e timoniere). — Sono iscritti il Club Nautico, *Italia* e *Savoia* di Napoli. Corrono tutti. Arriva primo il Club Nautico; secondo *Italia*. Lo stesso imbarazzano si ritirarono durante il percorso.

Gara Baia (jole di mare a otto vogatori e timoniere). — Vince il *Savoia*, che compie bene il percorso.

Gara Roma (outriggers a otto vogatori e timoniere). — Sono iscritti il *Remo* di Roma e il Club Nautico di Napoli. Corre solo il *Remo*, che compie nel tempo stabilito il percorso.

Regate nazionali a Pisa.

Ci scrivono da Pisa, 29:

Nei giorni 5 e 7 del prossimo agosto avranno luogo, presso a Marina di Pisa, le regate indette per il campionato del R. Rowing-Club Italiano.

Come campo misto è stato prescelto il tratto del fiume Arno tra il ponte Vittorio Emanuele ed i Bufalotti, dove si daranno convegno i canottieri di tutta Italia per disputarsi le coppe di campionato, e dove si correranno pure i campionati europei quando il turno li condurrà nelle nostre acque.

E' stato costituito un Comitato d'onore che prepara grandi festeggiamenti.

Di Torino sono iscritte le Società *Armida*, *Esperia* e *Cerea*.

NUOTO.

Una gara femminile a Genova.

Ci telefonano da Genova, 31, ore 23,10:

Oggi nelle acque di Sturla ebbero luogo grandi gare di nuoto, promosse dalla Società *Nuova Ventus*.

Interessantissima riuscì la gara fra signorine sul percorso di m. 100. Giunse 1.a la signorina Barbieri; 2.a Donnini; 3.a Varaschelli.

Seguì la gara della Lega Navale su 400 metri. Arrivano: 1.o Semerile; 2.o Rossi Enrico; 3.o G. Vini.

Il Campionato del Tevere.

Ci telefonano da Roma, 31, ore 20,30:

Oggi si è disputato il resto Campionato del Tevere. Giunsero: 1.o Reinach in ore 1,7'6"; 2.o Inviteri in ore 1,6'45"; 3.o Altieri in ore 1,6'; 4.o Balestrieri in ore 1,14'; 5.o Franchi in ore 1,16'25".

Nella gara fra i nuovi Ricreatori, divisa per batterie, arrivano: Prima batteria: Lo Razi; 2.o Pierantoni — Seconda batteria: 1.o Capri; 2.o Bassani — Terza batte

Arti e Scienze

Laureati nella R. Università di Torino.

Facoltà di filosofia e lettere.

Laureati in lettere.

Balma Giosuè, da Praly — Bettezzati Gaudenzio, da Palestro — Bongini Dino, da Cortona — Coccia Maria Angela, da Sale — Faccio Mario, da Firenze — Gilardi Bartolomeo, da Casalmaro — Giorgi Agnese, da Lucca — Lavagno Costanzo, da Ottiglio — Masante Giovanni Battista, da Fargliano — Massaro Francesco, da Villadeati — Muratore Bernardo, da Alba — Olivazo Giuseppe Biagio, da Villadeati — Pachetto Celeste, da Chieri — Pochettino Giuseppe, da Castellazzo Bormida — Rena Giuseppe Carlo, da Garbagna — Sasso Luigi, da Caprista d'Orba.

Laureati in filosofia.

Balma dott. Giovanni, da Perrero — Botti dott. Luigi, da Cremona — De Agostini dottor Francesco, da Cavaretto — Gervasono dottoressa Maria, da Villanovetta — Neri, dott. Ferdinando, da Chiusa-Forte — Peagno dottor Carlo, da Caluso — Sopetto dott. Adelaide, da Reggio Calabria — Tagliano dott. Giovanna, da Casale Monferrato — Thermignon dott. Giuseppina, da Torino — Valente dottor Umberto, da Novara.

Facoltà di medicina e chirurgia.

Audisio Antonio, da None — Amore Gioachino, da Catania — Abba Pietro, da Cairo Montenotte — Ainsaio Paolo, da Torino — Alcardi Alberto, da Montevideo — Abate Marco, da Peveragno — Bolmida Annibale, da Camerana — Bruno Pietro, da Portacomaro — Barberis Umberto, da Feliziano — Bonnet Matilde, da Guastalla — Bizzozero Enzo, da Torino — Bariono Giovanni, da Torino — Bertoli Pietro, da Ostiano — Brunori Mario, da Ala di Stura — Baldesli Candido, da Grugliasco — Barravallo Carlo, da Moncalieri — Conca Pietro, da Santa Maria della Croce — Chiesa Emilia, da Modane — Castelli Daniele, da Brescia — Cravesi Angelo, da Torriana — Degiani Attilio, da Portacomaro — Dagasso Bernardo, da Canicatti — Domarchi Mario, da Ivrea — Finocchiaro Francesco, da Giarre — Fassila Carlo, da Camerana Casasco — Fornara Francesco, da Cameri — Fassino Mario, da Perchiera — Finardi Giuseppe, da Rovato — Feira Costantino, da Sale Langhe — Grignolo Federico, da Cavallermaggiore — Gilli Giacomo, da Candiolo — Gattoni Angelo, da Parma — Gavazzani Giovanni, da Bergamo — Imbrici Luigi, da Cressa — Mansuino Guido, da Sant'Albano Stura — Morandi Egidio, da Torino — Manteifi Candido, da Isola d'Asti — Marsico Romolo, da Torino — Meille Luigi, da Torino — Mirano Gaetano, da Torino — Michelini Attilio, da Bobbio — Muratore Mario, da Torino — Momigliano Benvenuto, da Fossano — Maggioli Pietro, da Alessandria — Mongiano Umberto, da Roma — Nicola Benjamino, da Torino — Previtali Giuseppe, da Pantida — Piolti Guido, da Torino — Porzio-Verissa Pietro, da Fara — Pozzo Gio. Antonio, da Casale Monferrato — Quaglia Carlo, da Priero — Repaci Gaetano, da Palmi — Rocca Giuseppe, da Pecetto Monferrato — Rocco Ercole, da Caserzo — Ricca-Barberis Enrico, da Torino — Reynaudi Gio. Battista, da Saluzzo — Rottegni Adolfo, da Borgo San Dalmazzo — Ruhl Carlo, da Iona — Segalini Antonio, da Crema — Sisto Pietro, da Torino — Segre Giulio, da Torino — Tessa Domenico, da Susa — Treves Guido, da Torino — Vercelli Luigi, da Cuttico — Vaudetti Biste, da Montes da Po — Zacco Francesco, da Napoli.

I distinti giovani Bissanero Enzo, Morandi Egidio, Sisto Pietro e Ricca-Barberis Enrico riportarono la *laurea con onore*.

Facoltà di Scienze.

Laureati in Matematica.

Ferrari Alessandro, da Lucerna — Fontana Vittorio Melchiorre, da Ostiano — Guasconi Giovinto, da Torino — Idiori ing. Luigi, da Chivasso — Roiti tenente Luciano, da Pisa.

In Chimica.

Charrier Gaetano, da Torino — Malvano Giorgio, da Torino — Ottolenghi Benedetto, da Torino — Pachè Massimo Luigi, da Candia Canavese — Rinolfi Francesco, da Borgomasino — Rossini Gualtiero, da Casale Monferrato — Sola Francesco, da Carmagnola — Vita Tournaso, da Savona.

In Scienze naturali.

Duchetti dott. Luigi, da Torino — Marcantonio Ireneo, da Pollutri — Perasso dott. Umberto, da Nizza Monferrato — Pinorni Corrado, da Genova — Trinchieri Giulio, da Roma — Vignolo-Lutati dott. Ferdinando, da Torino.

Scuola di Farmacia.

Laureati in Chimica e Farmacia.

Alessio Achille, da Strambino — Ballesirino Mario, da Nizza — Barbera Giacomo, da Biella — Besson Guglielmo, da Torino — Borsi Pietro, da Villa Romagnano — Carzani Pio, da Milano — Crain Camillo da Poliene — Dardanelli Giovanni, da Mondovì — De Rossi Lorenzo, da Alessandria — Ferraro Lucia, da Novara — Grassi Pietro, da Alpignano — Maccone Giulio, da Torino — Massa Marcello, da San Damiano — Mastrobino Antonio, da Borgosatto — Montalbino Mario, da Castelle — Picco Arrigo, da Torino — Raimondo Luigi, da Fubine — Rossi Francesco, da Asola — Todesco Leone, da Valdagna — Tomaria Sebastiano, da Mondovì — Trinchero Francesco, da Torino — Vermotti Blina Angelo, da Cossgnà — Vigliano Camillo, da Candiolo.

Diplomati in Farmacia.

Arese Giacomo, da Castella — Bacchetta Luigi, da Castica — Bonvicino Agostino, da Crescentino — Bacolli Mario, da Sant'Ambrogio — Dosio Annibale, da Peveto — Broglia Arduino, da Cigliano — Bottoni Luigi, da Pozzaglia — Canone Mario, da Lione — Cavaliere Emilio, da Demonte — Cantarini Alessandro, da Torino — Crotta Pietro, da Santo Stefano Belbo — Cerutti Giuseppe, da Fermo — Cravedi Innocenzo, da Sale — Cossu Edoardo, da Torino — Conte Ettore, da Gravellona — Donetti Luigi, da Torino — Dotto Alfredo, da Spigno Monferrato — Fiore Domenico, da Castiglione — Giachino Gerolamo, da Torino — Ghiglia Francesco, da Ricaldone Giacomo Luigi, da Collerotto — Giunta Providenza, da Marsala — Maccia Rodolfo, da Morano — Mocchiello Luigi, da Castagnola — Marello Pilade, da Cuneo — Monchietti Irene, da Torino — Mazza Augusto, da Leyni — Musso Giuseppe, da Torino — Orlandi Agostino, da Carrara — Perron Ettore, da Donnaz — Presti Pietro, da Benevello — Quesada Emilio, da Cumiana — Roggio Giovanni, da Piasconas — Rovero Mario, da Mussotto — Reverso Giovanni, da Monastero Bormida — Saglietti Francesco, da Pozzi — Solero Michele, da Torino — Ubertalli Federico, da Torino — Vanoli Mario, da Torino — Verardi Giovanni, da Ivrea — Vignolo Guido, da Bricherasio — Zabaldano Maria, da Montefiorito — Zurra Antonio, da Corio.

La signorina Gozzo Providenza fu dichiarata a pieni voti.

Facoltà di Giurisprudenza.

Alessio Giuseppe, da Torino — Allamandola Vittorio, da Firenze — Baldi Giovanni, da Alessandria — Berrini Michele, da Cuneo — Binaretti di Ruffia Carlo, da Torino — Bouquard Severino, da Fenestrelle — Bonsi Orazio, da Alessandria — Borgialli Cesare, da Fogliza — Bruno Lorenzo, da Tocino — Buzzigliano Mario, da Frassinetto — Cacchiarelli Carlo, da Bandrate — China Eraldo, da Mazzanzo — Chiò Vittorio, da Crescentino — Corsalino Giovanni, da Ardore — Croci Innocente, da Mugonta — Dallarazzo Angelo, da Castalle — Dotta Giuseppe, da Caluso — De Giuli Giulio, da Biella — Dicala Francesco, da Borgolavezzaro — Depetrini Alberto, da Cuorgnè — Ferraro Candido, da Torino — Ferrero Cesare, da Torino — Ferraro Giovanni, da Agnita — Ferrero Giovanni, da Murazzano — Gay Alessandro, da Tigliole — Germano Annibale, da Cambiasano — Ghia Feraccio, da Vitarbo — Ginoca Edoardo, da Genova — Gullino Vincenzo, da Savigliano — Jarach Cesare, da Carale — Isaia di Camerana Carlo, da Cherasco — Incardi Alfredo, da San Damiano Macra — Lang Carlo, da Torino — Lodo Enrico, da Borgio Verezzi — Lombardi Giovanni, da Valenza — Maggi Carlo, da Morzano — Malano Giovanni, da Cavour — Mancarella Achille, da Lecce — Mantelli Celestino, da Domodossola — Marenco Carlo, da Torino — Mamolo Agostino, da Brescia — Mazzola Domenico, da Valdaggia — Milano Ulrico, da Spezia — Monticelli Amedeo, da Casale — Moschini Pasquale, da Cornavasso — Navoni Angelo Otterino, da Sant'Eufemia della Fonte — Nizza Arturo, da Torino — Odiard dei Ambrois Ernesto, da Oulx — Orsi Giovanni, da Torino — Otolenghi Alessandro, da Acqui — Pagliano Angelo, da Casale — Pasero Pier Angelo, da Cuneo — Paitoni Aurelio, da Piacenza — Pissono Pier Francesco, da Torino — Pittaluga Felice, da Alessandria — Pizzo G. B., da Genova — Pozzo di San Marino Carlo, da Torino — Perrin Annibale, da Romentino — Pallebodda Sebastiano, da Oliera — Robezzano Marco, da Asti — Ragazzoni Rocco, da Torino — Recannone Pietro, da Biella — Rittatore Guido, da Racconigi — Rivera Giuseppe, da Asti — Rocchietti Giuseppe, da Grosso Canavese — Romano Domenico, da Scarnafigi — Rosi Alfredo, da Albegno — Rossi Vincenzo, da Ogliastro — Segre Emanuele Sicone, da Saluzzo — Segno Adolfo, da Camandona — Strinasacchi Felice, da Rovere — Tonini Eugenio, da Moudovì — Tosetti Giacomo, da Limone — Trinchieri Enrico, da Perugia — Uboni Giuseppe, da Nevi Ligure — Valente Giuseppe, da Torino — Vela Ottavio, da Torino — Viale Carlo, da Tyrex — Viola Luigi, da Calliano — Volino Giuseppe, da Napoli — Velpi Rodolfo, da Vercelli — Zanone Francesco, da Lanzone.

Abilitati alla pratica Notarile.

Ansaldi Pietro, da Turbie — Bella Vittorio, da Sanza — Colombo Davide, da Novara — Cassino Emanuele, da Genola — Gaverini Giuseppe, da Bergamo — Lovazzano Mario, da Torino — Maffiodo Domenico, da Monastero di Lanzo — Olivetti Felice, da Aosta — Pasquale Francesco, da Cossolo — Pisco Vittorio, da Torino — Sola Arnaldo, da Druenco — Ughengo Ernesto, da Valdengo — Solfizio G. B., da Boria.

Un nuovo premio di pittura è stato istituito dal conte Antonio Durini, in memoria del padre Alessandro, ottimo pittore e specialmente grande acquarellista. Il premio è triennale, si compone di 3000 lire, e sarà assegnato a opere di pittura all'acquarello. I concorsi fra artisti italiani saranno indetti dalla R. Accademia di Belle Arti di Milano, e il primo coinciderà coll'Esposizione del 1906.

Concorsi. — È aperto in Roma, presso il Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio) un concorso per titoli al posto di direttore delle cliniche ed insegnante di tecnologia nella Scuola Industriale di Fermo, con l'annuo stipendio lordo di L. 4000. La nomina sarà fatta in via di esperimento per un biennio. La domanda di ammissione al concorso, redatta in carta bollata da L. 1 20, munita dei prescritti documenti, dovranno essere spedite al Ministero d'agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale dell'industria e del commercio) in plico raccomandato, non più tardi del 31 agosto 1904.

— Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha indetto un concorso per titoli ed esame al posto di direttore delle quattro cattedre ambulanti di agricoltura, zootecnia, caseificio e frutticoltura nei quattro circondari della provincia di Torino. Lo stipendio annuo è di L. 4000. Le domande dovranno essere presentate al Ministero di agricoltura (Direzione generale dell'agricoltura) su carta bollata da L. 1 20, non oltre il 20 settembre 1904.

— È aperto il concorso a due pensioni in Roma per la compensazione matrimoniale. Le pensioni sono di L. 2500 ciascuna, oltre all'alloggio gratuito, ed hanno la durata di due anni. La domanda di ammissione, in carta bollata da L. 1, debbono essere presentate al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale per le Belle Arti) entro il 31 agosto p. v.

— Il giorno 16 novembre 1904 avranno principio in Roma, presso il Ministero della marina, gli esami di concorso per la nomina di quattro tenenti nel Corpo del genio navale, coll'annuo stipendio di L. 2400.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande, in carta bollata da L. 1, per il 30 settembre p. v. al Ministero della marina.

Per schiarimenti gli interessati si dirigano alla Prefettura di Torino (Divisione I e III).

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1135

Il prefetto di Torino e i Reali.

Ai telegrammi diretti dal comm. Gasperini, prefetto di Torino, a Sua Maestà il Re ed a Sua Maestà la Regina madre il 29 luglio è stato risposto coi seguenti telegrammi:

« I sentimenti da lei rassegnati nel mesto anniversario di ieri giunsero bene accetti a S. M. il Re, che mi commette ringraziare V. S. e quanti ella rappresentava nel gentile apprezzato omaggio.

« *Il ministro:* Ponzio-Vaglia. »

« Sua Maestà la Regina madre, grata pel conforto arrecato al suo ravvivato dolore alle devote espressioni di cordoglio ond'elle era interpreto nella triste ricorrenza odierna, no porge a V. S. Ill.ma e a quanti con lei si univano nella affettuosa manifestazione vivi ringraziamenti.

« *La dama d'onore*
« Marchesa di Villamarina. »

Arrivo e partenze. — Ieri partirono l'onorevole Nofri per Roma, l'on. Rigola per Biella e il conte Gianotti, gran cerimoniere di Corte, alla volta di Racconigi.

Giunse il senatore Alfazio, prefetto di Milano, e proseguì per le terme di Vinadio.

Passaggio del nunzio pontificio Lorenzelli. — Il nunzio apostolico a Parigi monsignor Lorenzelli, avendo lasciato quella Nunziatura in seguito alla rottura diplomatica tra Francia e Vaticano, è già ieri stesso arrivato fra noi, col treno diretto da Modane delle ore 14,26.

Il nunzio, che viaggiava in un compartimento riservato di prima classe, col proprio segretario e una persona di servizio, non si mosse dal treno durante la mezzora, e proseguì tosto alla volta di Roma col diretto delle 15.

Malcontento tra i fattorini avventizi del telegrafo. — Ieri sera si sono adunati all'Associazione degli impiegati civili i fattorini avventizi del telegrafo, che dopo breve discussione approvarono il seguente ordine del giorno: « I fattorini avventizi addetti alle succursali di Torino; visto che al servizio di recapito sono stati chiamati estranei, con evidente violazione dei loro diritti acquisiti; in seguito alla risposta data da S. E. il ministro delle poste e telegrafi alle sollecitazioni fattegli da qualche onorevole deputato perchè, secondo ovvie ragioni di equità, dia loro la precedenza nella nomina a fattorini al recapito; considerato che per quanto S. E. invochi contro di loro disposizioni regolamentari riguardo l'età, essi non ritengono assolutamente di acquietarsi a siffatta risposta, che sarebbe la condanna del loro avvenire; deliberano di affidare la loro causa alla cura solerte ed intelligente del Comitato centrale della Federazione postale e telegrafica italiana, e lo incitano a perorarla nel modo che ad esso parrà migliore. Deliberano pure di interessare la stampa e gli onorevoli deputati affinchè portino il loro contributo nel compimento di un desiderio, che è sentita aspirazione a migliorare la vita ed a preparare uno stato. »

Protesta di esattori elettorali. — In una riunione di diverse Associazioni fra impiegati tenutasi presso la locale Associazione fra impiegati civili è stato votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Associazioni di impiegati pubblici e privati presenti all'adunanza indetta dall'Associazione degli impiegati civili, aderendo completamente all'idea di costituire una Federazione fra tutte le Società affini di Torino, e riconoscendone la assoluta necessità per l'elevazione morale degli interessi della grande classe degli impiegati, mentre si pareipazione alle fatte amministrative e politiche, delibera di iniziare le pratiche per la costituzione di tale Federazione costituendosi in Comitato provvisorio per la raccolta di altre adesioni e per la compilazione del relativo programma e statuto federale, da sottoporsi all'approvazione delle assemblee dei rispettivi Sodalizi. »

Per la terza Regina del Mercato. — Il Comitato pei festeggiamenti alla Regina del Mercato ha pubblicato il seguente appello:

« *Torinesi!*

« I festeggiamenti in onore della prima e seconda Regina del Mercato hanno lasciato nella cittadinanza torinese un indimenticabile ricordo di entusiasmo, di incremento al commercio e di sollievo a favore dei diseredati dalla fortuna.

« Questo ricordo si rinverzerà più vivo e più ideale in questi giorni nei cuori di quella grande maggioranza di cittadini che al benessere morale ed economico di Torino rivolgono quotidianamente il pensiero.

« Noi vorrei pertanto vivo nessuno e vedesi si celebrare nel Regno Palatino Pelestino della terza Regina del Mercato.

« *Constituiamo!*

« Nei giorni 8, 9 e 10 prossimo agosto le belle facciate palatine precederanno all'elezione di una nuova e gradita Sovrana a successivamente dal 5 al 6 prossimo settembre seguiranno solenni festeggiamenti. L'alto concetto morale ed economico a cui si ispirò la creazione simbolica di una Regina del Mercato chiamerà certo in Torino una moltitudine di forestieri, lieti di unirsi con noi nel trionfo di una festa geniale, che dal progresso dell'industria e del commercio attinge inesauribile energia.

« Prepariamoci ad accoglierli degnamente vestendo queste Feste nostre in pro di un'iniziativa utile al commercio, pietosa verso i poveri.

« *Costituiti l'Ente*: Comm. Giacomo Albertini, presidente — Membri: Senatore Angelo Rossi, senatore Luigi Medici, conte Lucerna di Rorà, commendatore Agostino Denis, conte, Francesco Tamagno, on. Alfredo Chiappero, comm. Pietro Ghiardini, cav. Carlo Pia, Edoardo Ilenia, cav. Achille Duria, cav. Carlo Bertola, cav. Giovanni Rasero, Vincenzo Regis, Giuseppe Negro, Leonardo Di Carlo, Rocco Salerno, Stefano Perin Bert.

« *Costituita esecutiva*: Piolini avv. Pietro, presidente — Sperati cav. uff. Emilio e Di Carlo Edoardo, vice-presidenti — Avv. A. Beppy consigliere delegato — Tesoriere: Crosetti Angelo — Economo: Girardi Andrea — Revisori dei conti: Fino Pietro e Massaro Michele — Direttori della feste: Revey Giorgio, Bertaglia Ricardo, Filipello Antonio, A Mingarelli, Varaldo Andrea, Gaggero Antonio, Macchiardi Francesco — Capi-collettori: Lupotto Francesco, Mariotti Francesco — Membri: Ing. Antonio Gallo, Destefanis Antonio, Tarella Domenico, Berrano Antonio, Bosso Giacomo, Vizza Giuseppe, Ferrato Giovanni, Gili Michele, Cesmonti Pietro, Servelli Michele, Casto Pietro, Lora Michele, Antonio Achille, Bianchini Giovanni, Bergamaschino Luigi, Greglia Giovanni, Busso Giuseppe, Alberto Milano — Segretario: Bernardo Crosetti.

L'ispezione sanitaria delle derrate alimentari. — Dagli ispettori delle derrate alimentari addetti all'Ufficio d'igiene sono stati sequestrati 178 chilogrammi di frutta immatura e guasta; N. 105 poponi immaturi e guasti e 57 cocomeri (anguric) guasti.

Una mondana derubata. — Il panattiere Lorenzo Cordero venne ieri arrestato per furto di oggetti preziosi e polizze del Monte di Pietà in danno della nota mondana Caterina Francone, già maestra di scattinaggio al *Caffè Romano*.

Furti rivelati e furti immensi. — Nel negozio di commestibili della vedova Maria Zaccotti-Ghiggione, in via Amedeo Avogadro angolo via San Quintino, i ladri, che vi si erano introdotti la notte del 30 al 31 luglio, rubarono i denari ch'erano nel cassetto del banco, cioè 15 lire.

— Invece il muratore sedicenne Felice Dassano la notte scorsa arrestato assieme in compagnia di un altro individuo, che fuggì, mentre di esercitare la parte di un negozio di commestibili in via San Secondo angolo via Lagrange.

— Una pattuglia di guardie municipali in velocipedo sorprese ed arrestò, verso l'una di stamane il pregiudicato diciottenne Primo Amedeo mentre stava frugando sullo tavolo di due individui addormentati sopra le panche pubbliche del corso Vinzaglio.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica del 25.o reggimento fanteria darà concerto stasera, lunedì, dalle ore 20,30 alle 22, nel Parco del Valentino (Viale dei Sospiri), col seguente programma:

Marcia, Bennati — Atto secondo *Bohème*, Puccini — Fantasia sull'operetta *La Cigale et la Fourmi*, Audran — Coro, ranzone e finale terzo *Carmen*, Bizet — *Petite Mignonette*, Curcuniaz.

Stato Civile di Torino

31 luglio 1904.

NASCITE: 28, cioè maschi 18, femmine 10.

MATRIMONI: Rizzo Angelo con Veglia Maria — Ronco Carlo con Macchio Margherita — Rose Ferdinando con Pesenno Maria — Valagussa Luigi con Francesca Giacinta.

MORTI: Guglielmo Pietro, d'anni 64, di San Giacomo Canavese, via Massena, 64.

Troise cav. Ernesto, id. 50, di Napoli, pubblicista, via Massena, 26.

Scalcotto Teresa n. Regazzini, id. 72, di San Benigno Canavese, casalinga, via Cardinal Maurizio, 18.

Ferrero Pietro, id. 66, di Aviano d'Alba, contadino.

Balbiro Lorenzo, id. 71, di Rivoli.

Rubaldo Carlo Antonio, id. 74, di Osasnio, contad.

Fiore Giuseppe, id. 71, di Vercelli, calzolaio.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 3.

Stamane ebbero luogo i funerali del nostro amato collega cav. **ERNESTO TROISE.**

Nonostante l'ora mattutina e la stagione estiva, per cui parecchi colleghi ed amici sono assenti da Torino, numerose persone accorsero a dare l'ultimo saluto alla salma, accompagnandola da via Massena, 26, alla chiesa di San Secondo e quindi al Cimitero.

Vi erano rappresentanti del Municipio, del Foro, del giornalismo e numerosissimi amici. Notammo l'assessore cav. Albertini, il commendatore Denis, l'avv. Nasi, l'avv. Collino per la *Gazzetta del Popolo* e per l'Associazione della Stampa Subalpina, il comm. Peyrot, il professore Molineri, l'avv. Bosio, l'avv. Deabate, Ping, Lavini, il cav. Sapelli per *La Gazzetta di Torino*, la rappresentanza della ditta Haasenstein e Vogler, ai quali si univano quasi tutti i corrispondenti dei maggiori giornali italiani ed esteri, il direttore e tutta la Redazione, nonchè gli impiegati e una larga ed affettuosa rappresentanza di operai della *Stampa* e della Casa editrice Roux e Viarengo, e parecchi rappresentanti di Istituti di Banca.

Sul carro funebre erano state deposte numerose corone. Oltre quella dei parenti si notavano quella del direttore della *Stampa*, degli amici della *Gazzetta del Popolo*, degli amici di *Roma*, degli operai della *Stampa* e della famiglia *Peyrot*.

La grande corona dei colleghi della *Stampa* seguiva il corteo su di una vettura.

La salma venne prima portata nella chiesa di San Secondo, dove venne data l'assoluzione; quindi al Cimitero generale, dove venne tumulata nella prima divisione.

Il carro funebre era seguito dai parenti e dalla bandiera dell'Asilo Umberto I.

Nessun discorso al Cimitero, perchè tutti quelli che l'avevano accompagnato fin lì non avrebbero avuto parole, ma avevano lagrime, non pensieri, ma singhiozzi. Ma l'ultimo saluto a quella triste causa che racchiudeva le spoglie di chi ci fu sempre così cordialmente amico veniva dal cuore.

Ancora una volta addio, nostro ottimo Troise! Come ci pare più grave stamane il lavoro senza di te, come deserta la Redazione perchè tu ci manchi!

Le condoglianze degli amici di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 31, ore 15,35:

Profondamente afflitti per la perdita del più amato e caro fra i colleghi che lungamente amammo, preghiamoci d'porre una corona sulla tomba a nome degli amici di Roma.

Roux - Frassati.

***

E pure da Roma, alle ore 22,25, il collega *Sabatini* ci telegrafa: « Amico per tanti anni del povero Troise ed estimatore sincero delle sue doti, mando al giornale che le ha perduta la mia viva condoglianze. »

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 31 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,4; ore 15: 740,6; ore 21: 740,9.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Temperatura estrema e sue in gradi centesimali:

Minima + 19,5 Massima + 30,6

(Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 31: + 30,0
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 18,4

2 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 16, tramonta alle ore 19, minuti 53.

Stazione Termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 31: + 31,2
Temperatura minima della notte dal 31 al 1° + 17,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	Nelle 24 ore Temperatura min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.2	22.2	sereno	Pietroburgo	12.8
Milano	33.5	18.8	»	Odessa	17.2
Brescia	31.6	18.5	»	Amburgo	20.0
Venezia	28.2	20.2	»	Vienna	18.0
Bologna	28.8	22.0	»	Trieste	24.7
Ancona	28.0	21.0	»	Madrid	18.0
Livorno	30.0	20.1	»	Alessandria	28.0
Firenze	30.0	18.0	»	Parigi	20.1
Roma	29.6	18.6	»	Nizza	27.7
Bari	26.4	20.0	»	Ginevra	18.7
Napoli	27.5	20.0	»	Costantinopoli	21.0
Palermo	29.0	18.5	1/4 cop.	Malta	26.0
Messina	29.2	21.3	1/2 cop.	Tunisi	—
Cagliari	32.1	16.6	sereno		

Gli spettacoli d'oggi

BALEO, ore 21: Rappresentazioni della Compagnia equestre acrobatico-ginnastica Gatti e Manetti. — L. 0,70.

ARENA TORINESE (Compagnia drammatica Mercadet-Brignone e C.), ore 20,45: *La traviata*. — L. 0,50.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 12): Tutti i giorni, ore 14,30, interessanti partite.

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per dispaccio alla Stampa).

Due forti di Port Arthur espugnati dai giapponesi.

Una controtorpediniera e due vapori rompono il blocco e sono catturati.

Londra, 1, ore 3.

Il *Morning Post* ha da Sciangai, 31: « I giapponesi hanno incominciato, il 28 luglio, l'attacco generale delle opere di difesa di Port Arthur. All'indomani si impadronirono dei forti di Chinchieng e di Our-ling-chan.

« Corre voce che otto controtorpediniere russe siano riuscite ad uscire da Port Arthur, nonostante il blocco. »

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, 31: « Il corrispondente a Moji, del giornale *Asahi*, telegrafa che due grandi vapori russi, con a bordo passeggieri borghesi, sono usciti da Port Arthur il 24, sotto la scorta di una controtorpediniera e col favore di una fitta nebbia. Quando la nebbia scomparve, la squadra delle controtorpediniere giapponesi, che sorvegliava al largo di Port Arthur, scoperse le navi fuggitive; diede loro la caccia e le circondò. Allora i russi issarono la bandiera bianca. I due vapori e la controtorpediniera sono stati inviati alla base navale. »

Kuropatkine pensa a difendere Vladivostock

Parigi, 1, ore 9,30.

La voce corsa a Pietroburgo, secondo la quale il primo Corpo d'armata, che è attualmente riunito a Liao-Yang, dovrebbe partire la prossima settimana per Vladivostock, è così accertata.

Kuropatkine avrebbe deciso questo spostamento di truppe pel timore che Vladivostock sia tagliato fuori. Nella eventualità della caduta di Port Arthur, egli pensa di difendere Vladivostock, se i giapponesi tentano di impadronirsene per terra e per mare.

Queste truppe sono designate a rinforzare la Divisione del generale Linievitch.

Il granduca Cirillo si recherà a Coburgo per terminare la sua convalescenza. Egli spera fra una settimana di riprendere il treno per l'Estremo Oriente e recarsi presso l'ammiraglio Skrydloff, a Vladivostock, a meno che lo Tzar non ordini a suo nipote di attendere la partenza della squadra del Baltico.

Sembra per altro che la sua partenza per Vladivostock sia assai più probabile.

In quanto al suo matrimonio colla granduchessa di Assia, per il momento non se ne parla più.

Oyama vieta alle navi neutre il porto di Niu-Ciang.

Chefoo, 31.

Il generalissimo Oyama vietò la presenza di qualsiasi nave neutra nel porto di Niu-Ciang. Tale interdizione piace ai negozianti, i quali rilevano che i russi non impedirono mai la circolazione delle navi nel porto. I consoli esteri chiesero spiegazioni al comando giapponese circa il divieto.

La situazione dell'esercito di Kuroki.

Londra, 1, ore 8,25.

Il corrispondente del *Standard* presso l'esercito di Kuroki telegrafa in data del 29:

« Tutto è tranquillo nelle posizioni avanzate. La posizione dei russi, che sono sempre in forze, al nostro centro e alla nostra destra non si è modificata. Non vi fu nessun nuovo attacco da parte loro dopo gli scontri del 17 e del 19. I russi fanno delle trincee che si estendono fino ai piedi della collina. Attendono evidentemente, per agire, di conoscere gli avvenimenti del sud.

« Non vi è finora nessun indizio di ritirata generale dei russi. »

L'assassino di De Plehwe negò d'esser ebreo

Il nome del complice

Ci telegrafano da Pietroburgo, 1, ore 8,20:

L'assassino del De Plehwe continua a rifiutare di dare particolari sulla sua vita. Figura si è limitato ad affermare di non essere ebreo. Egli continua a migliorare.

Per contro, l'identità del suo complice presunto è conosciuta. Si chiamerebbe Sikersky. Egli fu arrestato dal Governo di Kovno.

L'inchiesta prosegue.

Per la riforma del Codice di Marina.

Ci telefonano da Roma, 1, ore 9,40:

La Commissione reale per la riforma del Codice della marina ha diviso i suoi lavori in sette gruppi: 1° L'Amministrazione centrale della marina mercantile; 2° l'agente di mare; 3° i gradi di imposizione degli equipaggi; 4° le costruzioni navali nei rapporti tecnici; 5° la pesca marittima; 6° i diritti marittimi in tempo di guerra; 7° disposizioni penali e transitorie.

I ricevimenti di Palizzolo.

Si ritira proprio a vita privata.

Ci telegrafano da Palermo, 1, ore 9,23:

Gli amici di Palizzolo lo lasciarono tardi; quindi, appena libero da essi, Palizzolo ricevette una Commissione di cittadini di Cacciamo e molti intimi amici personali di Termini Imerese, che si erano recati al ossequiarlo. Palizzolo ebbe parole di vivo ringraziamento per le festose accoglienze ricevute, dicendo, fra la commozione, che esse gli hanno fatto dimenticare il passato triste. Parimente mazza cogli amici, manifestò la sua intenzione di ritirarsi a vita calma e tranquilla, dedicandosi unicamente ai suoi affari.

Si assicura che domani Palizzolo si recherà a visitare qualcuno dei suoi più intimi amici.

Via Sant'Agostino rimase sino a tardi frequentatissima; l'illuminazione fatta in onore di Palizzolo era davvero di sorprendente effetto. Nonostante la folla, non si ebbe a deplorare nessun incidente.

Una sanguinosa grassazione in Sicilia.

Un morto e un ferito per diciotto lire.

Ci telegrafano da Girgenti, 1, ore 5,10:

Da Camastra, paese della vostra provincia, telegrafano che quattro carrettieri, tutti da Naro, ritornando da Licata, ove avevano trasportato delle solfo, venivano aggrediti da tre malfattori in contrada di Piano Fortunato. I malviventi, senza far precedere l'aggressione da alcuna intimazione, aprirono contro ai carrettieri un improvviso e micidiale fuoco di fila, sparando una ventina di fucilate ed uccidendo certo Ignazio Jacona, diciottenne, che cadde col petto squarciato da più colpi. Un altro dei quattro carrettieri aggrediti, tal Rosario Parla, tentò di fuggire; però, riconosciuto da un malfattore, venne raggiunto e ferito gravemente al capo da un colpo di fucile.

Quindi i malfattori perquisirono il morto, il ferito e i due rimasti incolumi, derubandoli complessivamente di diciotto lire! E dopo il grosso bottino, origine di tanta strage, sparirono nei vicini vigneti.

I due carrettieri non feriti soccorsero e trasportarono i compagni sino al prossimo paese: poi denunciarono il fatto alle Autorità. I rappresentanti della legge si recarono sul luogo per esperire le prime indagini sull'efferato aggressione.

La vittoria del Ministero Combes nelle elezioni dei Consigli generali.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 0,30:

Ecco i risultati finora conosciuti delle elezioni dei Consigli generali:

Repubblicani ministeriali eletti: 327; repubblicani anti-ministeriali, 94; conservatori, 49; ballottaggi, 35.

I repubblicani ministeriali guadagnano 46 seggi e ne perdono 14. Fra i senatori repubblicani ministeriali eletti, vi sono Combes, con 1200 voti di maggioranza, e Valle, ministro della giustizia. Fra i deputati repubblicani ministeriali vi sono Mougeot, ministro di agricoltura, e Bernard, sottosegretario alle poste.

Il deputato Cavaignac, anti-ministeriale, è in ballottaggio.

Si segnalano lievi disordini a Tarascon e a Hazebrouk.

I commenti dei giornali francesi alle elezioni ed alla rottura col Vaticano.

Ci telefonano da Parigi, 1, ore 10,30:

Nel *Siècle*, Lauraan applaude al richiamo dell'ambasciatore, ma si dichiara inquieto circa gli avvenimenti che seguiranno e non considererà la misura presa come un atto serio se Combes non presenta alla riapertura della Camera l'abrogazione del Concordato.

Il *Radical* dice che non può esservi dubbio che la grande maggioranza del paese dà ragione al Governo ed è convinta che bisogna andare fino in fondo.

L'*Humanité* scrive che la vittoria nelle elezioni dei Consigli generali è fin d'ora certa da parte del ministeriali, ed ha il significato preciso di un'approvazione da parte del paese della rottura delle relazioni col Vaticano. Il Governo ne trae vantaggi e nuova forza.

La *Petite République* nota: « Il paese ha risposto con un verdetto decisivo ed ha mostrato che salutava come una liberazione la rottura col Vaticano e come una speranza la promessa di una separazione definitiva. »

L'*Action* dice: « Tutte le volte che il Governo diminuisce la Chiesa, il suffragio universale approva. Elezioni municipali, elezioni legislative, elezioni dipartimentali, da tutte le parti l'approvazione delle folle conferma l'iniziativa del Governo. »

L'*Aurore* constata che i risultati delle elezioni di ieri danno nuova forza e saldità al Governo ed alla democrazia. La lotta fra la democrazia e il clericalismo era il punto capitale della discussione; la rottura che avranno affrettato accentuava ancora il carattere

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(21)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

XIV.

Vipere.

Quando si ritrovò sola, dopo l'uscita di Bianca, la signora Roubayrolles sentì che la lotta era al punto più acuto, e che bisognava agire prontamente se voleva conservare la vittoria. Le minacce di Bianca la fecero parlare.

— Lo provo, — ella diceva; — quella donna ha le prove di tutti quei fatti dimenticati..... Ah! perchè mi la sono tenuta presso di me!..... O piuttosto, perchè non l'ho fatta scomparire!..... Ora, se ella parla, io sono perduta, sono rovinata..... non ho più che da fuggire, da nascondermi, accasciata sotto la vergogna della colpa del passato..... Ma ella non deve parlare..... Che fare!.....

Riflettè qualche istante..... Quali soluzioni presentavansi!..... Comprare quella donna!..... Pagare il suo silenzio!

No..... Ammettendo che Bianca consentisse ad accettare il prezzo del silenzio, chi poteva assicurare che quel silenzio non fosse momentaneo e che, più tardi, non s'avesse a ricominciare!..... La signora Roubayrolles era abbastanza convinta che Bianca, quando acconsentisse, non mancherebbe alla sua parola, ma non era punto sicura che ella si decidesse ad allontanarsi, a scomparire abbandonando sua figlia.

— No, non vorrà, — mormorò; — no, la cosa non è possibile..... Finchè vivrà, ella rimarrà per me una minaccia, ed io non potrò fare..... dell'altra..... ciò che vorrò..... Ma che risolvere?..... E', per me, una questione di vita o di morte.....

Rifletté ancora cinque minuti; poi, ad un tratto, nei suoi occhi cupi, una fiamma brillò, il suo volto prese un'espressione di gioia feroce.

— Ho trovato! — esclamò.

Con passo rapido si diresse verso la porta, l'aprì con precauzione, gettò un'occhiata nell'anticamera deserta, stette un istante in ascolto, poi, non udendo rumore e non vedendo venir persona, si diresse furtivamente verso l'estremità della galleria.

L'anticamera, molto vasta, era continuata da un corridoio più stretto, che la tagliava all'angolo destro e conduceva alla scala di servizio, dalla quale si scendeva alle cucine o si saliva alle camere della servitù e alla guardaroba. Che cosa andava a fare la signora Roubayrolles da quella parte del palazzo, e che cosa macchinava ella per camminare nella propria casa con tanta circospezione, come paurosa, tendendo l'orecchio al minimo rumore?

Giunta sul piccolo ballatoio di quella scala di servizio, ella si soffermò ancora; la scala era deserta e non s'udiva altro rumore che quello che veniva dalle cucine.

Sollecita, ella salì al piano superiore, dove v'erano le camere dei domestici. Quelle erano aprivansi tutte in un corridoio un po' buio.

La signora Roubayrolles s'arrestò ancora un'ultima volta avanti d'entrare nel corridoio; poi, vedendo che non aveva più da temere di essere sorpresa, ella s'appressò ad una delle prime porte, quella della camera di Bianca.

La chiave era nella serratura; ella aprì, entrò, e, ritirando la chiave, chiuse la porta dietro di sè.

Con uno sguardo abbracciò la cameretta; un lettino di ferro a destra, a sinistra, davanti al letto, un armadio, presso la finestra un tavolino che serviva da scrittoio, alcune sedie ed una piccola tavola di toeletta, ecco tutto il mobilio.

Senza perdere tempo, la signora Roubayrolles aprì l'armadio, che aveva la sua chiave nella serratura. Era là che la povera Bianca metteva la sua biancheria, i suoi vestiti. La signora Roubayrolles si tolse due braccialì (ella ne portava cinque) e li pose sotto alla biancheria, in fondo all'armadio, contro la parete di legno. In una scatola chiusa, ma la cui chiave trovavasi in un piccolo portamonete che trovò presso alla scatola, ella mise gli altri tre gioielli. Rinchiuse quindi l'armadio ed andò a gettare tre anelli di gran valore in una valigetta che trovò aperta e che conteneva qualche *chiffons* della governante.

Compiuta la sua cattiva azione, ella sorrise e si diresse verso la porta. Avanti di aprirla appoggiò l'orecchio alla serratura, e, non udendo rumore di fuori, aprì in fretta, rimise la chiave dalla parte del corridoio, scese la scala e rientrò nella sua camera senza aver fatto incontri.

Allora si riposò un poco. Per quanto decisa fosse, la partita che giocava era ardua e bisognava che le sue forze non venissero a mancarle al momento decisivo.

Passati cinque minuti nella sua camera, ella uscì di bel nuovo e si diresse, con passo sicuro, questa volta, verso l'appartamento che era stato quello del signor Roubayrolles. Attraversò il salotto che precedeva il gabinetto di studio ed entrò in quella camera.

In quello studio ella entrava sovente dopo la morte di suo marito, perchè conteneva una grande cassa-forte, dove ella chiudeva i titoli, i valori che costituivano la sua fortuna. Aprì quella cassa-forte, prese dei biglietti di banca, delle monete d'oro, dei titoli e sparpagliò il tutto sul pavimento; poi rovesciò delle sedie, mise quella camera in un disordine che pareva testimoniare di una lotta avvenuta là dentro.

Soddisfatta quindi della sua strana bisogna, ella spinse il bottone di un campanello elettrico.

Bianca, che aveva fatto mettere a letto Giorgina, veniva intanto a passare negli appartamenti quella rivista della sera che da diciotto anni faceva parte delle sue attribuzioni nella casa. Passando pel corridoio ella intese il timbro elettrico tintinnare nell'anticamera. Corse al quadro indicatore e vide che la freccia segnava il numero del gabinetto di studio; ella rimise la freccia allo zero, spingendo il bottone d'avorio posto in fondo al quadro, e s'avviò frettolosamente verso lo studio.

La porta ne era socchiusa; la signora Roubayrolles, ritta davanti alla biblioteca a porta, volgeva le spalle alla porta.

Quando Bianca entrò, senza voltarsi, ella le disse:

— Volete mettere un po' d'ordine in questa camera?

— Sì, signora — rispose la governante.

E cominciò a riunire le sedie.

— Che fate! — disse la signora Roubayrolles con tono brusco. — Non avete tempo di riordinare i mobili! Cominciate per raccogliere quelle monete e quei biglietti.

Bianca obbedì; si chinò e si mise a raccogliere i biglietti di banca ed i titoli sparsi sul tappeto.

Nello specchio della biblioteca, che ella aveva di faccia, Valentina la osservava; ella pose la mano su una pila di volumi, sull'angolo del cassillario che era presso la porta. Era là che Giacomo Roubayrolles teneva la sua rivoltella, un'arma americana di forte calibro, d'una precisione perfetta.

Quell'arma era rimasta al suo posto, carica, come il defunto l'aveva lasciata.

Con lento movimento, Valentina fece inclinare la canna, e s'assicurò che le cartucce erano bene al loro posto. Richiuse la scatola con precauzione, e celando quindi l'arma in una delle larghe maniche della sua vestaglia, ella incrociò le mani sul petto in modo che una potesse stringere il calcio della rivoltella.

Poi s'appressò a Bianca. Questa stava ancora raccogliendo l'oro ed i biglietti, curva sempre verso il tappeto.

La signora Roubayrolles passò dietro di lei, e traendo la rivoltella dalla manica, mirò e sparò a bruciapelo.

Bianca gettò un grido e tentò di rialzarsi; ma il dolore la fece ricadere sulle ginocchia.

(Continua).

SALSOMAGGIORE

Specialità delle Regie Saline Premiate con 20 onorificenze

Acqua Madre per Bagni a 32° – Acqua Madre per inalazioni e irrigazioni - Sali Iodobromici per Bagni.

Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre **Acque Madri e Sali Iodo-Bromici** a continuazione della cura di **Salsomaggiore**, e anche **come eccellente** surrogato alla cura del mare. — *Stanno agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti.*

Lettere e telegrammi: **SALINE SALSOMAGGIORE.**

In vendita presso le principali farmacie. — Deposito in **Torino** Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 8. 6834M

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo

Vendita di terreno fronteggiante la via Sacchi fabbricabile a portici.

Alle ore 14 di mercoledì, 17 agosto 1904, sul Civico palazzo, si procederà all'incanto definitivo, stante l'offerta di aumento superiore al ventesimo, col metodo delle offerte orali ad estinzione di candela, per la vendita di un'area di terreno fronteggiante la via Sacchi sul in concessa dei signori Todeschi a giorno, Danco e Matetti a ponente e Baletto a notte, formante parte dell'isola 237, della superficie approssimativa di mq. 2783,01, salvo misura definitiva.

L'acquirente dovrà erigere sul terreno di cui si tratta un fabbricato di civile abitazione, con portici verso la via Sacchi, entro il termine di quattro anni dal deliberamento.

L'asta sarà aperta sull'offerta prezzo di L. 22,00 per cadun mq., a tanto essendo stato aumentato quello risultante dal primo incanto, coll'offerta presentata nel termine dei fatali.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Civico servizio tecnico dei Lavori Pubblici. 10784

È GIUSTO RICONOSCERE che nel GRANDE MAGAZZINO di ERCOLE BIANCHI TORINO - Galleria Nazionale - TORINO si può acquistare tutto ciò che abbisognar può all'uman genere, a prezzi tanto mite da sorprendere i più esperti industriali. Vedi Giunti. 6103S

RICCHE alla fonte, lucenti

Ricercate pel vostri capelli bianchi al Miascatore Cachemire Merley, segue limpida, non macchia, asciuga rapidamente, e lascia in pochi giorni il colore, naturale per la superiorità di tutti i *Rinfrescanti*.

Fiac. da L. 2,50 e L. 3,50, per posta Cent. 50 in più. Dep. Generale G. BERTELLI, Via Broletto, 30 - MILANO

GASTRICISMO, STITICHEZZA guariti coll'uso del

GASTROL-FRANCIA

del Chim.-Farm. *F. FRANCIA*, via Nizza, 45, Torino sovrano aperitivo, corroborante, digestivo prescritto da celebrità mediche

Opuscolo gratis.

Bottiglie da lire 4 e 2 per posta L. 0,70 in più

TERESA MARIANI-ZAMPIERI

la splendida e applauditissima attrice, dal poderoso intuito geniale, così ha voluto esprimersi sopra uno dei più delicati prodotti per la teletta delle Signore:

"Quale elogio migliore posso to fare alla Vellutina Venus Bertelli, se non dicendo che la preferisco ad ogni altra cipria?"

CREMA VELLUTINA LOZIONE

L. 2.50 L. 3 L. 3.75

PROFUMERIE IGIENICHE VENUS BERTELLI

Proprietaria la Società di prodotti chimico-farmaceutici **A. BERTELLI e C.**

MILANO, ottagono Galleria V. E. — corso Umberto I°, 300, **ROMA** p.zza Castello, 25, **TORINO – GENOVA**, via Roma, 33 **NAPOLI**, p.zza S. Ferdinando, 50-51-52 — via Macqueda, 340-42-44, **PALERMO**

Nota bene. Nelle commissioni per corrispondenza alla *Sede centrale in MILANO, via Paolo Frisi, 30*, aggiungere ai prezzi qui segnati la spesa di porto, cioè centesimi sessanta per LOZIONE, ESTRATTO, DENTIFRICI Pasta ed Elisir, e *centesimi venti* per CREMA, VELLUTINA, SAPOL, DENTIFRICI Crema e Polvere. — Per le finalizzazioni nell'acquisto di tre o più pezzi di uno stesso articolo, vedere il *Catalogo* che la Società BERTELLI di Milano spedisce *gratis*, dietro richiesta su semplice biglietto di visita.

ESTRATTO L. 4.50

CREMA · DENTIFRICI · ELISIR L. 1. POLVERE L. 1.25 - PASTA L. 2.25 L. 2.75

SAPOL L. 2.75

Avviso a tutti i Negozianti di

FONOGRAFI

Il repertorio dei nostri cilindri **MOULÉ** (pasta dura) è pronto. — Sono **STRAORDINARI** per la loro forza, arte e chiarezza. 7591

I MIGLIORI DEL MONDO

Società Fonografica Italiana

Torino - Via Carlo Alberto, 21 - Torino

500 CARTOLINE illustrate

Fiori con oro, assortimento diverse L. 4,50

500 uso platino » 2,85

Franco di porto.

Dirigere le richieste a MICHELE DE CLEMENTE *Corso Magenta*, 10 - *Milano*. Catalogo gratis. 10486 M

400

e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo e richieste.* — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 2. — Telefono N. 13-42. 66

Istituto per Giovani

Ginevra, Villa Schoen, *francese, inglese, tedesco*, numero limit. (10). Prospetti. *Dr.Lasriet* 10918 X

Istituto "Minerva"

LUCERNA (Svizzera)

In bellissima posizione. Preparazione al Commercio (con Diploma), Politecnico, Università, ecc. Lingue moderne. Perfezionamento tedesco in 10 mesi Programmi a richiesta. Direttori. Dott. BERTHER. 10910X

Affittasi pel 1° Ottobre

Grandioso alloggio con scuderie, piano nobile. Corso Vittorio Emanuele, N. 66.

Affittasi pel 1° Ottobre

Alloggio signorile, 13 membri, secondo piano, nella Palazzina via Assietta, N. 49, anche divisibile. Cantine, sottotetto, acqua, gas, luce elettrica, termosifone e scala particolare. c10909

Legnami

noce, larice, abete, ecc., in liquidazione causa decesso. **Magazzino avvistasimo** da rimettere in Torino. Via Buniva, 9. c10915

REGIO Educatorio degli Angiolini

Via della Colonna, 24, Firenze

Si ammettono giovinette dai 7 ai 12 anni. Corso elementare, complementare, normale. Retta, mensilmente del corredo personale ed acquisto di quanto occorre allo studio L. 70 pensili. — Chiedere programmi alla Direzione. 9460 F

Ove vai?

— Dove mi pare e piace.

— Sentalll... Ero per darti un buon consiglio.

— Zuff!

— Era per dirti che caso mai tu dovessi far fare un ingrandimento fotografico di una piccola fotografia che ti interessi, la migliore Casa che conosca dei risultati splendidi è l'Enografia, in Torino, via (portici) Barbaroux, n. 4, che con L. 5,50 ti fa un ingrandimento meraviglioso incorniciato in lunetta 9½x60.

— Grazie!...

CURA RADICALE ANTISIFILITICA

ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate agli altri sistemi di cura, depurando il sangue. L. 3.

INIEZIONE ANTIBLENORRAGICA L. 3. PILLOLE L. 3 per gonfiezze ostinate e ribelli, incolo e goccetta) e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per sbiancare ingrossate, gonfie, e strigamenti uretrali onde guarirli senza operazione. L. 3.

SOLUZIONE per ulceri e piaghe d'ogni specie di malattie veneree recenti ed invecchiate L. 3.

PRIVATIVA GOVERNATIVA all'**ANTICO e PRESTIGIOSO** Gabinetto **Dott. TENCA**, *Milano*, vicolo S. Zeno, 8. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**, *Al dettaglio*, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 9. *Grossisti*: Erba, Manzoni e farmacia Zambeletti. Segretezza. Si spediscono i Rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 2 M

Deposito in **Torino** farmacia **E. Giordano**, via Roma, n. 17.

COMPRESSE GASAL

Arresto a progressivo trattamento mediante **Acqua arricchita di Vichy** fonte purissima di 10 compresse per 11 litri d'acqua L. 1,41

GONAVIA-NEGRI - BOLOGNA

Compresse in tutte le Farmacie.

COLTELLI per TAVOLA

Lame vero acciaio fucinate a mano. Lunga durata. Premi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. Fabbrica coltelli **G. CAUDANO & C., Torino**, Piazza Carlo Felice, 10. 5376

Vetture

d'ogni genere e finimenti da vendere. Via Principe Tommaso, 35, **Torino.** 5560

EUREKA 1904

Il Re degli Smacchiatori

Brevetto del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, 14 gennaio 1898, N. 46522-486. — Unico Premiato all'Esposizione Generale Italiana di Torino.

L'EUREKA è di facile applicazione - toglie perfettamente qualsiasi macchia sugli abiti, cappelli, nastri, biancheria, tappeti, panni da biliardo, ecc., ecc., senza deteriorare nè alterare i colori delicati dei tessuti.

Migliaia di certificati di Corpi d'Armata, Municipii, Guardie di Finanza, ecc.

Un flacone grande costa Lire UNA

Si spediscono 1 flacone per L. 1,50
» 3 flaconi » » 3,50
» 6 » » » 6,50

Franco di porto e imballaggio in Italia.

Indirizzare gli ordini al *Premiato*

LABORATORIO Chimico OROSI

18, Via Felice Casati, MILANO.

Depositi: TORINO, *Manfredi* — GENOVA, *Fed. Casarero*, e dai principali droghieri.

— Un abito nuovo? avete certo delle rendite!

— E' il primo che prelevai dalla mamma e dopo tre anni che lo indosso è sempre nuovo, grazie all'**EUREKA, Smacchiatore Orosi** che uso. 10693M

TAPPETI STOFFE per MOBILI

TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI 2003

G. AVIGDOR e Figli

TORINO Via Maria Vittoria, 3. MILANO Corso Vitt. Eman., 30

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano, *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 1072

Pillole Halsen

di ferro e fosfato di calce organici.

Sali estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti.

Di pronta efficacia contro

l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la neurastenia

Prezzo L. 1,50 e L. 2,50 (a scatola).

Deposito esclusivo presso la Farmacia *Schiapparelli* Piazza S. Giovanni, Torino. 4717

SARTORIA

ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Piazza Castello)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Completo assortimento delle ultime novità inglesi per la stagione estiva. Scelte stoffe per abiti da visita e società. — Panni colorati per livree e generi speciali per *breeches - sport*.

Chiuso nei giorni festivi. 101

MALATTIE NERVOSE MISURAMENTI VENDITE SEMINALI malattie, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. H. LATTES Via Principe Amedeo, 12, 1° p. Ore 9-10, 13-15, 18-19. 4376

SEME SERICO "SOLARO" 1905

STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE

Esercizio 50° - Mezzo secolo di esercizio e di successo

Antica razza piemontese a bozzolo giallo canarino; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta resa. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; **garantito esente da ogni germe d'immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 12 l'oncia di 50 grammi.

Per programma, campioni o rappresentanze dirigersi alla Ditta **GIUSEPPE SOLARO, Asti**, via Brofferio, 36.

Cailler CIOCCOLATA

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(22)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

VIII.

Tutti i giornali che da parecchio settimane tacevano sul dramma della via di Prony ritornarono alla signora Brottel al momento dell'operazione tentata sulla vittima sopravvissuta, dal celebre professore Réan e ritornero all'ordine del giorno la questione di sapere sin dove potevano andare le prerogative del marito in un affare d'adulterio.

Quando si seppe che la giovine signora sarebbe, la curiosità si portarono sull'esito del processo.

Comparirebbe alla sbarra? Si difenderebbe o chinerebbe il capo sotto l'accusa?

Tutte quelle curiosità svanirono nella realtà. La signora Brottel si trovava nell'assoluta impossibilità di opporre una denegazione ai fatti che le erano rimproverati. La sua memoria si era perduta nel cataclisma in cui era naufragato il suo onore di moglie, in cui il suo amante aveva lasciato la vita.

Se, all'epoca del processo, la memoria non le si era risvegliata, la Giuria prenderebbe la sua decisione senza averle udita. L'inchiesta era stata breve e l'istruzione condotta rapidamente; i dibattimenti dovevano aprirsi alla prossima sessione. Qual giorno la signora Brottel si trovava ancora nel medesimo stato d'amnesia; la convalescenza seguiva lentamente il suo corso ed i medici non permettevano che si provocasse in lei la menoma commozione. Riccardo Brottel doveva dunque trovarsi solo davanti ai giudici.

Vedendo approssimarsi quel giorno in cui doveva rendere conto ad un tribunale del doppio atto di violenza che poco era mancato non avesse fatto due vittime, Riccardo Brottel sentiva farsi un rivolgimento nel suo animo. La commozione di quei dibattimenti diretti contro di lui egli già la provava; l'indifferenza che aveva avuto per la loro soluzione era caduta.

Ancora una settimana innanzi egli pensava che la decisione dei giurati non trasformerebbe la realtà fatale. Assolto o condannato, egli non sarebbe rimasto ai propri occhi, alla propria coscienza nè più nè meno colpevole. Quali che fossero le ragioni che lo avevano condotto a quel passo, egli aveva ucciso!

Non si sentiva dietro di sè due ondate senza essere turbati.

Quando apprese i risultati dell'operazione fatta a sua moglie provò un gran sollievo.

— Ella vivrà! — si disse. — Posso la saluto perfetta ritornarle e posso rifarsi una vita, lei che la spensata la mia!

Ma nello stesso tempo dileguava in lui quella pietà che tante volte, nel corso dello sua amara fantasticherie, gli aveva fatto venir le lagrime agli occhi.

Ad Amina morta egli avrebbe perdonato; sarebbe andato, lui, sulla sua tomba ad implorare il suo perdono.

Ad Amina viva non perdonava. Non provava più per lei altro che disprezzo; gli pareva di non aver mai avuto amore per lui. E voleva, ora, essere assolto dalla Corte d'Assise.

Gli pareva che dal verdetto dei giurati dipendesse, ora, la tranquillità della sua coscienza..... E dell'opinione pubblica, di cui per lo innanzi non si curava punto, ora faceva gran caso.

Quando i giudici avessero riconosciuto che egli era stato spinto da una forza irresistibile a vendicare l'oltraggio, anche gli altri lo riconoscerebbero; sì, la sentenza favorevole dei giurati lo ricondurrebbe definitivamente con se stesso..... Finirebbe, forse, per persuadersi che un marito tradito ha non solo il diritto, ma il dovere di lavare col sangue l'ingiuria fatta al suo onore. Il famoso *Uccidila!* di Dumas figlio, quell'eccitazione all'omicidio che fa retrocedere l'uomo ai tempi primitivi, che lo rimette al rango dei bruti, gli darà pur ragione.

Non era *Uccidila!*, ma *Uccidili!* che Dumas figlio avrebbe dovuto dire per essere giusto almeno nell'applicazione della pena contro l'adulterio, perchè colui che lascia vivere potrà ricominciare altrove ciò che ha già fatto.

La rea implacabile aveva gridato a lui, Riccardo Brottel: *Uccidili!*, ed egli le aveva obbedito.....

E quel giorno in cui stava per presentarsi davanti ai giurati, Riccardo Brottel non rimpiangeva più nulla; si diceva che sarebbe stato un vile se non avesse fatto ciò che aveva fatto.

Era pallidissimo, ma molto calmo, quando entrò nel recinto della Corte d'Assise. Avanti di giungere al banco degli accusati, egli fece con lo sguardo il giro dei gradini, dove pigiavansi i curiosi.

Senza riconoscere nessuno, senza distinguere fra tutti quegli sguardi su di lui diretti uno sguardo simpatico od ostile, egli vide la sala affollata come la sala di un teatro, una sera di prima rappresentazione.

Da lungo tempo dei magistrati non avevano avuto da sostenere un tale assalto di domande, di suppliche, di parole amabili, d'inviti a pranzo come in quella settimana che precedettero l'apertura dei dibattimenti di quel processo. Se Riccardo Brottel avesse avuto, in fondo, la calma che ostentava, se i suoi occhi che guardavano nella sala non si fossero, a suo malgrado, velati, egli avrebbe potuto distinguere più di una figura di conoscenza, avrebbe potuto rispondere anche a più di un sorriso.

In generale, lo troveranno invecchiato; i suoi capelli, difatti, erano quasi bigi, il volto era un po' emaciato; corretto, del resto, nel portamento, col busto diritto e la testa alta. Tutto il tempo che durarono i dibattimenti egli conservò la medesima attitudine. Lo sguardo fiero fu invariato. Aderava sua moglie; non aveva mai avuto, sulla sua fedeltà, l'ombra di un sospetto. La scoperta della lettera era stata un colpo di fulmine, colpo che gli aveva messo la follia nel cervello; uccidendo, aveva obbedito ad una forza irresistibile. Erano lì, lo lettere, sparse davanti al presidente delle Assise, sulla gran tavola che circondava i giurati.

Era l'unica prova dell'adulterio.

Alcune furono lette ad alta voce, mentre Riccardo Brottel, col sudore alle tempia, le labbra livide, stringeva i pugni, tanto da far penetrare le unghie nella carne. Furono minuti di dolore orribile quelli, durante i quali la voce del presidente, turbante sola il silenzio profondo, confermò davanti a quel pubblico, avido di sapere, il tradimento della donna che egli aveva tanto teneramente amata.

Dopo quella lettura non era più possibile dubitare; il signor d'Arneville e la signora Brottel erano stati amanti. Molti da quel momento credettero certa l'assoluzione del marito; altri pensarono che, se veniva condannato, la pena sarebbe minima; ma che, appunto perchè la legge del divorzio era in vigore da qualche tempo, egli non poteva essere assolto.

L'avvocato generale nella sua requisitoria fu severo. Rassumendo nella specie quella maniera di farsi giustizia che consiste nel sopprimere gli altri, egli la trovava, in questa circostanza, anche più condannabile. Quando si può spezzare la catena in modo legale, non bisogna porsi in contravvenzione nella legge, invertire le parti, caricarsi la coscienza di un delitto..... In tutte le circostanze l'uomo deve rimanere abbastanza padrone di sè per resistere alla tentazione dell'omicidio. Molti sono che nella loro vita l'hanno avuta questa tentazione, e che tuttavia non hanno ucciso.....

L'avvocato concluse accordando nondimeno circostanze attenuanti tali da chiamare l'indulgenza dei giurati. Domandava una condanna, ma non grave: il minimo della pena; ma la domandava altamente, ed i giurati erano in dovere di pronunciarla.

Il signor Leferrier, il celebre avvocato, difensore di Riccardo Brottel, rispose al Pubblico Ministero con un'arringa stringente, brillante, facendo appello alla pietà dei giurati, al loro onore, alla loro coscienza.

La deliberazione fu lunga. I giurati rientrarono nella sala con un verdetto favorevole. Ad una voce di maggioranza Riccardo Brottel era assolto.

Vi furono mormorii ed applausi.

Riccardo tremava come una foglia stringendo la mano al suo avvocato. All'uscita dal palazzo di Giustizia si vide attorniato da un circolo di amici. Tutti lo volevano, tutti gli offrivano ospitalità.

Il signor Leferrier era il più premuto, e siccome Riccardo resisteva:

— Ma dove vuol andare? — gli domandò l'avvocato.

— A casa mia.

— A casa sua?

— Sì.

— Come! Fin da questa sera?

(Continua).